

SOCIETÀ
ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE DEL C.A.I.



BOLLETTINO

SAT

ANNO LVII - N. 1 - 1994 - I TRIMESTRE - RIVISTA TRIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - PUBBL. INF. 50%



S.A.T.

Società degli Alpinisti Tridentini

Sezione del CAI-Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino".

Sezioni: 74

Gruppi: 11

Soci: 19.150 (dato aggiornato al 31.12.93)

Patrimonio rifugi: possiede 44 rifugi alpini, 14 bivacchi, 20 punti di appoggio per un totale di 3.000 posti-letto.

Sentieri: cura la segnaletica e la manutenzione di 6.000 km di sentieri.

Soccorso Alpino: nel 1953 ha costituito, prima in Italia, il Corpo Soccorso Alpino S.A.T., attualmente organizzato in 37 Stazioni, di cui una di soccorso speleologico ed una di unità cinofila da valanga, con 800 volontari.

Direttore: dott. Elio Caola, **Vice direttore:** Bruno Angelini, **Segretario:** Mauro Giongo.

Attività editoriale: 30 Annuari, oltre un centinaio di pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche.

Dal 1954 pubblica trimestralmente il "Bollettino" sociale.

Sede: a Trento, nel Palazzo Saracini-Cresseri (XVI sec.) che ospita oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo storico della S.A.T., l'Archivio Storico, la Biblioteca della Montagna, la Direzione Provinciale del Corpo Soccorso Alpino S.A.T., la Sezione S.A.T. di Trento, la S.U.S.A.T. - Sezione Universitaria, il Coro della S.A.T., l'Associazione Guide Alpine, il Gruppo Rocciatori S.A.T., la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo «Giorgio Graffer».

Indirizzo sede:

TRENTO - Via Mancini, 57 - Cas. Post. n. 418

Tel. (0461) 986462/981871 - Fax 986462

Telefono Soccorso Alpino (0461) 233166.

Museo. Illustra con documenti originali:

- la nascita della SAT e la prima attività organizzativa-editoriale
- la storia dei rifugi con i primi progetti
- le guide alpine
- le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta
- la storia delle Associazioni collaterali alla SAT
- le pubblicazioni scientifiche
- il Soccorso Alpino
- i primi sentieri
- la SAT e l'irredentismo

L'esposizione è corredata da vecchie foto e da vecchie attrezzature alpinistiche.

Orario Museo:

Sabato 10.00-12.00 / 15.00-17.00



Direttore responsabile:
Marco Benedetti

Comitato di redazione:
Roberto Bombarda
Franco de Battaglia
Pierfrancesco Fedrizzi
Achille Gadler
Ugo Merlo
Fabrizio Torchio

Direzione - Amministrazione:
presso SAT - Trento - Via Mancini, 57

Abbonamenti:

Annuo L. 12.000
Sostenitore L. 15.000
Un numero L. 3.000

Ai soci ordinari della S.A.T.
il Bollettino
viene inviato gratuitamente

Rivista trimestrale registrata presso la
Cancelleria del Tribunale Civile di
Trento al n. 38 in data 14 maggio
1954. - Stampa: Grafiche Artigianelli
Trento - Spedizione in abbonamento
postale - Pubbl. inf. 50%

SOMMARIO

Il nuovo Consiglio Direttivo per il triennio 1994-1996	pag. 4
Il nuovo Statuto della Sat <i>di Bruno Angelini</i>	» 5
Ettore Gasperini "Medaia" <i>di Josef Espen</i>	» 6
Logan Mountains <i>di Giuseppe Bagattoli</i>	» 9
Il mio Bondone <i>di Michele Cont</i>	» 13
Dai Tatra a Cracovia <i>di Fabio Cunego</i>	» 19
TRACCE DI MONTAGNA: Sulle tracce dei pellegrini di San Giacomo <i>di Fiorenzo Degasperis</i>	
La Biblioteca della montagna <i>di Riccardo Decarli</i>	» 21
RUBRICHE:	
Alpinismo	» 24
Dalle Sezioni	» 26
Vita dell'O.C.	» 34
Sentieri	» 35
Alpinismo giovanile	» 38
Libri	» 40
Cinema	» 42
Flash	» 43

In copertina:

Scialpinismo:
"Coppa delle Dolomiti"
(foto M. Benedetti)



CORPO SOCCORSO ALPINO S.A.T

Via Mancini, 57 - 38100 TRENTO - Telefono 0461/233166
NUCLEO ELICOTTERI TEL. 115

Le 6 regole per l'escursionismo in montagna



1 Preparare accuratamente le escursioni in montagna!



4 Informare un parente, un conoscente, il custode del rifugio ecc. su percorso e meta e avisare questa persona appena arrivati!



2 Provvedere ad un equipaggiamento adeguato e completo!



5 Osservare costantemente lo sviluppo del tempo!



3 Non intraprendere da solo un'escursione in montagna!



6 Attenersi al principio «Nel dubbio ritorna indietro!»

Il Collegio provinciale delle Guide Alpine

Con l'applicazione della nuova normativa nazionale e provinciale in materia di Guide Alpine è stato di recente istituito l'Albo Professionale provinciale.

La nomina del Commissario per la formazione del Direttivo è stata conferita al Notaio dott. Marco Dolzani il quale, espletando ogni operazione prevista dalla legge, è riuscito a convocare in tempi brevissimi la prima Assemblea elettiva.

Ogni Guida Alpina convocata con diritto di voto, senza delega, doveva essere regolarmente iscritta all'Albo e quindi in piena regola con i requisiti richiesti.

Le oltre 100 Guide Alpine che oggi possono esercitare tale professione si sono riunite lo scorso 11 marzo presso la Sala della Cooperazione dove, alla presenza del nuovo Assessore al Turismo Guglielmo Valduga e del funzionario incaricato dalla Provincia Autonoma dott. Ernesto Rigoni, hanno espresso il nuovo direttivo la cui composizione è la seguente:

Egidio Bonapace
Gino Comelli
Bruno Deluca
Maurizio Giarolli
Mauro Giovannazzi
Maurizio Giordani
Bruno Pederiva

Narcisio Simion
Walter Vidi
Giampaolo Zortea

Già operativo ed impegnato tale organo ha scelto, quale primo atto, nella persona di Walter Vidi, il proprio presidente, confermando fiducia nel cammino già intrapreso in molte iniziative.

Impegnative le nuove incombenze da evadere che, oltre alla nomina delle Commissioni e Sottocommissioni, prevede la completa gestione dei Corsi formativi e di aggiornamento, il funzionamento dell'Ufficio e la tutela ad ogni livello della professione, mai disgiunte però dalla promozione e dall'immagine.

La convinzione che questo ulteriore motivo di crescita e di unione trovi in ogni interlocutore, pubblico o privato, la consapevolezza di come sia insostituibile il ruolo della Guida Alpina, si unisce all'impegno, alla coerenza, alla professionalità che ogni Guida Alpina è pronta e chiamata a dare.




TRENTINO

a cura dell'Associazione Guide Alpine del Trentino
Via Mancì 57 - 38100 TRENTO - tel. 0461/981207
Segreteria Mar./Ven. 10.00 - 12.00

Il nuovo Consiglio Direttivo della Sat

Lo scorso 26 marzo l'Assemblea dei Delegati Sat riuniti nell'Aula Magna dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, dopo aver ascoltato la relazione del presidente Luigi Zobele e dei presidenti delle Commissioni sull'attività svolta nel corso del 1993, ha proceduto alle votazioni per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo della Sat per il triennio '94-96. Erano presenti 415 delegati sui 450 previsti.

Lo spoglio delle schede avvenuto il giorno 28 marzo nella sede della Sat dagli scrutatori nominati dall'Assemblea nelle persone di Ada Lotti, Carlo Malfatti, Pio Nichelatti, ha dato il seguente risultato:

Schede votate: 413. Schede valide: 412. Schede nulle: 1. Schede bianche: 0.

Sono stati dichiarati eletti nel Consiglio Direttivo:

Angelini Bruno, Deflorian Tarcisio, Salvaterra Cesare, Gocele Fontana Christine, Buffa Tullio, Mutti Cesarino, Candioli Marco, Zinelli Antonio, Eghenter Nino, Claus Carlo, Zobele Luigi, Ceschi Fausto, Miori Fabrizio, Groff Umberto, Nicolini Remo, Fiutem Mario, Condini Andrea.

Revisori effettivi:

Toller Guido, Munerati Umberto, Brussic Gianni.

Revisori supplenti:

Borroi Giulio, Conte Lionello.

Provibiri effettivi:

Ancona Carlo, Manzi Duilio, Detassis Silvio.

Provibiri supplenti:

Sartori Guido, Sartori Luigi.

In data 12 aprile il nuovo Consiglio Direttivo della Sat ha nominato **Presidente per il triennio '94-'96 Luigi Zobele**, Vicepresidenti, **Bruno Angelini**, **Antonio Zinelli**, Segretario **Remo Nicolini**. Fanno parte della Giunta esecutiva i consiglieri **Tullio Buffa**, **Nino Eghenter**, **Cesare Salvaterra**, **Tarcisio Deflorian**.

Il nuovo Statuto della SAT

di Bruno Angelini

L'assemblea generale dei delegati della Società Alpinisti Tridentini del 12 marzo 1988 ha approvato il nuovo Statuto-Regolamento del sodalizio. A distanza di cinque anni è emersa l'opportunità di rivedere il testo degli elaborati introducendo alcune novità sostanziali. L'opportunità di rivedere sia lo Statuto che il Regolamento era già stata avanzata in occasione della richiesta di modifiche presentata da alcune Sezioni nel corso delle Assemblee dei delegati del marzo e del novembre 1992.

In tali occasioni, la discussione assembleare, aveva chiaramente fatto intendere che solo un intervento radicale avrebbe permesso alla SAT di poter disporre di uno Statuto-Regolamento moderno, aggiornato e in sintonia con il nuovo Statuto del CAI e con il Regolamento tipo delle Sezioni del CAI stesso. Il Consiglio centrale si era quindi impegnato a nominare una Commissione ad hoc che studiasse ed elaborasse un testo più moderno e completo da proporre all'Assemblea con una convocazione straordinaria. Questa si è svolta il 4 dicembre 1993, data di approvazione del nuovo Statuto e Norme Regolamentari. In particolare è stato ampliato lo Statuto che ora disciplina in via generale tutte le componenti organizzative e giuridiche del sodalizio, mentre le Norme regolamentari sono esplicative in tutte le voci contenute nello Statuto.

Le principali innovazioni riguardano la durata delle cariche del presidente, vicepresidente e segretario delle Sezioni; dei

consiglieri centrali e del presidente e vicepresidente del sodalizio. Infatti così ora recitano i relativi articoli dello Statuto:

Art. 14 - Le cariche sociali di presidente, vicepresidente e segretario delle Sezioni non possono essere ricoperte dalla stessa persona per oltre nove anni consecutivi; si può essere rieletti alla stessa carica solo dopo almeno tre anni di intervallo.

Art. 19 - I consiglieri centrali del sodalizio durano in carica tre anni e sono rieleggibili per ulteriori due mandati successivi; possono essere rieletti dopo un triennio di interruzione.

Art. 20 - La presidenza e le due vicepresidenze centrali della SAT non possono essere ricoperte dalla stessa persona nella stessa carica oltre due mandati consecutivi. Possono essere rieletti dopo almeno un triennio di interruzione. Altra importante innovazione riguarda la determinazione dei delegati ammessi alle assemblee.

L'art. 17 dello Statuto prevede che il numero dei delegati eletti per ogni Sezione, si determina in ragione di un delegato ogni 100 soci o frazione non inferiore a 50 soci (precedentemente: ogni 50 soci o frazione non inferiore a 25). Determinante l'art. 26 che prevede l'istituzione della Commissione elettorale del sodalizio nominata dall'assemblea dei delegati. Le Norme regolamentari, che fanno parte integrante dello Statuto, determinano in maniera analitica tutte le problematiche legate all'applicazione dei titoli e degli articoli dello Statuto. Questo breve ed incompleto contributo conoscitivo, dovrebbe servire a stimolare l'interesse di tutti i soci a prendere visione dello strumento fondamentale che regola la vita e la storia del nostro sodalizio.

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio centrale del CAI, il nuovo testo dello Statuto-Norme regolamentari della SAT, sarà inviato a tutti i soci ordinari in allegato al prossimo Bollettino sociale.

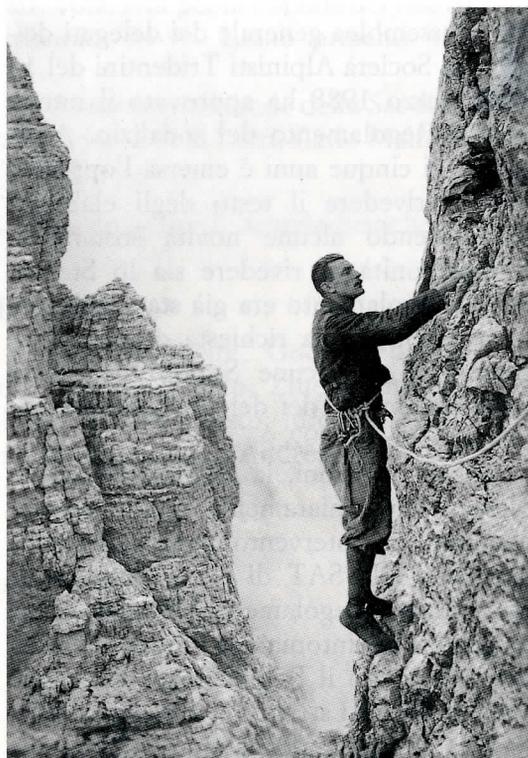
Ettore Gasperini «Medaia»

di Josef Espen

La redazione ringrazia la signora Luciana Gasperini per aver gentilmente messo a disposizione le foto a corredo dell'articolo.

Ci sono dei personaggi dell'alpinismo, che pur non avendo raggiunto valori assoluti dal punto di vista tecnico sportivo, si ritagliano uno spazio netto, deciso, nella memoria delle persone. Sono l'anello di congiunzione tra generazioni di scalatori, la memoria storica di epoche passate a salire le pareti, a discutere e a volte a soffrire le montagne. Ettore Gasperini, per tutti il «Medaia», soprannome di famiglia, rientra indubbiamente in questa categoria, la cui immagine non andrà perduta tanto presto; un'immagine di appassionato vero, autentico, proteso a cogliere i più svariati aspetti delle rocce e a fonderli sempre con gli uomini, alimentando quei valori tanto cari al mondo alpinistico trentino del passato. Oggi, in un tempo dove il tecnicismo prevale sul mondo delle idee, decretiamo la morte dell'alpinista così detto qualunque. E allora, forse, il «Medaia» ci può rammentare un mondo dove l'uomo possedeva una sua precisa identità che, in modi diversi, veniva espressa tra le rocce del suo Brenta.

Ettore Gasperini «Medaia», nacque a Cles il 29 aprile 1907. Fu il padre che trasmise la passione della montagna al piccolo Ettore con lunghe passeggiate; con il passare degli anni le camminate divennero sempre più verticali, per soddisfare la voglia di salire quelle cime dolomitiche tanto sognate e tra tutte il Campanile Basso. Ogni anno Ettore ne raggiungeva la sommità, anche in più occasioni, totalizzando un piccolo record personale: 104



Ettore Gasperini Medaia sulla parete nord del Campanil Basso - 981° salita.

volte sul «Bass». Conosceva la via di Berger e Ampferer a memoria, tanto da poter arrampicare ad occhi chiusi, e gli amici scherzando, lo minacciavano di rompere qualche appiglio lungo il tracciato.

Ma non solo sul Campanile Basso la sua attività alpinistica si esprime a livello quantitativo. Basti ricordare che salì per ben 200 volte la Cima Tosa, 53 volte la via di Videsott alla Margherita, 30 volte lo spigolo Fabbro. Molte altre ancora furono

le ripetizioni, soprattutto nel mese di settembre, poiché ogni anno «Medaia» trascorreva le ferie al rifugio Pedrotti, divenuta la sua seconda casa, nella quale si adoperava come poteva, spesso curandone la piccola contabilità. Tra i numerosi compagni di cordata ricordiamo certamente Mariano Lubich, ma anche Gino Pisoni, Settimo Bonvecchio, Umberto Zorat e in particolare Matteo Armani con cui realizzò un numero considerevole di itinerari ormai divenuti classici.

Proprio con Armani visse il suo giorno di gloria sulla straordinaria parete nord di cima Ghez. Il 6 e 7 settembre 1934 Ettore e Matteo salirono il camino gola del gran diedro, reso insidioso dalla roccia liscia e bagnata, dando vita ad un tracciato di grande impegno in un ambiente grandioso. L'Armani-Gasperini al Ghez è tutt'oggi una salita severa che non ha subito la svalutazione del tempo, soprattutto per la scarsa possibilità di chiodatura.

Pur essendo il Brenta la sua mèta principale, Ettore Gasperini frequentò altri gruppi, dolomitici e non, tra cui Cervino e Monte Bianco. Il frutto di questa corposa attività, unitamente alle numerose «prime», fu la nomina ad Accademico del Cai nel 1932.

«Medaia» era un amante della montagna nel senso più vero dell'espressione. La conosceva, la visitava in tutte le stagioni. Ecco allora lo scialpinismo, passione coltivata per anni su tutte le montagne di casa, nel quale maturò una grande esperienza accanto ad una solida preparazione atletica. Tanta passione si concretizzò in un atto sportivo di rilievo: il trofeo Mezzalama, gara a squadre che vedeva impegnati gli atleti nella lunga attraversata dal rifugio Principe del Piemonte fino all'Alpe del Gabiet. Nel 1935 Ettore vi partecipò assieme a Matteo Armani e Silvio Agostini, in rappresentan-



Ettore Gasperini in un impeccabile salto d'arresto con gli sci.

za del CAI di Trento, classificandosi al tredicesimo posto assoluto.

Ettore Gasperini «Medaia» è stato personaggio poliedrico, con mille interessi e attività legati al mondo della montagna. Membro del soccorso alpino, fu insignito dell'Ordine del Cardo al merito nel 1970. Per anni svolse la funzione di revisore dei conti della SAT a Trento. Partecipò col lavoro alla costruzione del rifugio Agostini in val d'Ambiez e alla ferrata Castiglioni. Infine coltivò la passione di cronometrista, partecipando a diverse competizioni, tra cui l'Olimpiade di Cortina nel 1956.

Sfogliando i suoi appunti si ammira l'ordine, la precisione con cui annotava tutte le salite, le escursioni domenicali, con una scrittura molto minuta. Le notizie

riportate con estremo rigore ci danno la misura della grande quantità di passi, metri, chilometri percorsi camminando, pedalando, sciando, arrampicando... Sentiamo ancora il rumore di quei passi lungo il sentiero, passi che smuovono pietre che sono sempre le stesse, che non distinguono, non ricordano. A noi invece piace pensarti sotto al Campanile Basso, la testa rialzata, lo sguardo che cerca.



Incontro con un giovane Cesare Maestri nel Brenta.

Prime ascensioni di Ettore Gasperini «Medaia»

1934

- 22 luglio Gruppo di Brenta - Campanile Basso - parete nord, con M. Armani.
- 15 agosto Pale di S. Martino - Forcia di Valgranda, con M. Stenico.
- 6/7 settembre Gruppo di Brenta - Cima Ghez - parete nord, con M. Armani.
- 8 settembre Gruppo di Brenta - Cima Ceda Bassa - parete sud, con M. Armani.

1936

- 26 luglio Gruppo di Brenta - Cima Mandron - diedro sud, con M. Armani e M. Lubich.
- 8 agosto Gruppo di Brenta - Cima Baratieri - spigolo sud-ovest, con M. Armani.
- 16 agosto Gruppo di Brenta - Campanile Cai-go, con M. Armani e M. Lubich.
- 16 agosto Gruppo di Brenta - Cima Mandron - parete sud (IV camino), con M. Armani e M. Lubich.
- 13 settembre Gruppo di Brenta - Cima Tosa - parete ovest, con M. Armani.

1937

- 26 giugno Gruppo di Brenta - Torre Bianchi - camino nord, con M. Armani e R. Züst.
- 11 luglio Gruppo di Brenta - Crozet del Rifugio, con A. Miori.

14 luglio

Gruppo di Brenta - Castei meridionali della Tosa, con M. Armani e U. Battistata.

1938

- 3 luglio Gruppo di Brenta - Cima Mandron - parete sud, (V camino), con M. Armani e M. Lubich.
- 10 luglio Gruppo di Brenta - Torre Ambiez, con M. Armani.
- 11 luglio Gruppo di Brenta - Torre Ambiez - diedro est, con M. Armani.
- 14 agosto Gruppo di Brenta - Campanile Steck - fessura ovest, con M. Armani e C. Fedrizzi.

1941

- 20 luglio Gruppo di Brenta - Torre Ambiez - parete ovest, con G. Pisoni.
- 10 agosto Gruppo di Brenta - Torre Ambiez - spigolo sud-ovest, con L. Brentari e R. Servadei.
- 24 agosto Gruppo di Brenta - Cima degli Armi Bassa - spigolo sud-est, con L. Brentari e F. Coraiola.

1946

- Gruppo di Fanis - Pilastro di Valparola, con G. Pisoni e Scarpa.
- 25 agosto Gruppo di Brenta - Tosa - parete ovest, con M. Stenico, V. Bramani e G. Pisoni.
- Gruppo di Fanis - Pilastro di Valparola, con G. Pisoni e Scarpa.

Logan Mountains

Diario di una "prima" tra le montagne canadesi.

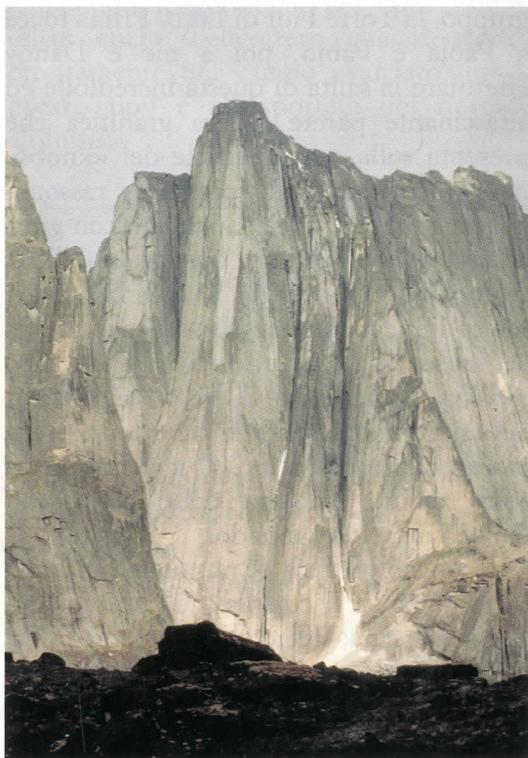
Testo e foto di Giuseppe Bagattoli

È tutto silenzio attorno a me, sento solo il monotono gocciolare della pioggia sulla mia tenda e il rumore dell'acqua del ruscello che scorre a pochi metri.

Mi trovo da alcuni giorni al campo avanzato (Fairy Meadows) del «Cirque of the Unclimbables» (Circolo delle Pareti Inviolate) nel Nort West Territories (Canada). Il campo avanzato, un enorme mantello verde appoggiato su grandi massi granitici e situato nel cuore di un anfiteatro di pareti, infonde una sensazione di tranquillità, necessaria per affrontare il periodo di completo isolamento in cui mi trovo: infatti, da qui a Watson Lake, il paese più vicino dal quale sono partito con i miei amici per questa spedizione, ci sono più di 250 km di boschi, fiumi e laghi.

Il nostro obiettivo è di aprire una via nuova sulla parete Nord dell'Harrison Smith. Ogni giorno qui puntualmente piove, e ogni giorno ci becchiamo la lavatina quotidiana in parete per arrivare a sera al campo bagnanti. Dopo alcuni giorni di arrampicata sempre con il cattivo tempo, riusciamo a piazzare tutte le corde fisse.

Ha smesso di piovere da un giorno ma tutto è ancora bagnato, abiti compresi, per cui rimaniamo in tenda ad attendere. Leggermente migliorate le condizioni atmosferiche e persa la speranza di arrampicare con una giornata di sole, decidiamo di partire per raggiungere le cime. Alle 9 di sera del 26 luglio siamo sulla cima dell'Harrison Smith; Paola, Fabio, Mario,



La parete Sud della «Lotus Flower Tower».

Danny ed io, cinque amici in cima per ammirare il tramonto sulle montagne circostanti. Una delle cose più belle per un alpinista è arrivare in vetta ad una nuova montagna: poter vedere e scoprire tutto quello che lo circonda e che fino a quel momento gli era sconosciuto.

Approfittando della grande opportunità di luce continua, offerta da questi luoghi molto a nord, iniziamo la discesa e all'alba ci troviamo già nella tenda a brindare con una tazza di tè. Il giorno dopo, quasi a

riconoscenza della nuova salita fatta, il cielo è completamente azzurro e così ammiriamo, sdraiati in tutta la sua bellezza il pilastro salito che dedichiamo alla SAT di Arco.

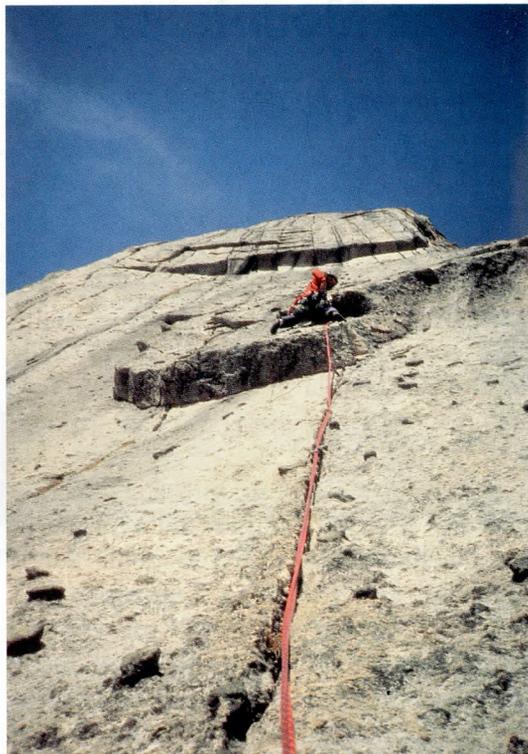
Abbiamo ancora davanti a noi sei giorni prima di dover scendere al campo base, ma la voglia di arrampicare non manca. La nostra attenzione cade sulla regina del gruppo, la Torre Fior di Loto. Prima tocca a Paola e Fabio, poi a me e Danny effettuare la salita di questa incredibile ed affascinante parete bianca granitica che presenta sulla sua superficie dei «knobs» neri, piccoli appigli sporgenti, rassomiglianti a prese artificiali. Saliamo con gioia ed entusiasmo i vari tiri, trasportati dall'eccezionalità della roccia. È un'arrampicata molto impegnativa, ma bellissima, che dà la sensazione di trovarsi in un altro mondo... solamente il peso dei friends appesi all'imbragatura ci ricorda che stiamo arrampicando con 700 metri di vuoto sotto di noi su una delle pareti più entusiasmanti del mondo.

Il giorno prefissato, puntuale sentiamo in lontananza il rumore dell'idrovolante che si avvicina: siamo tutti felici ma poi ci prende la tristezza perché il suo arrivo segna la fine di questa avventura che ormai come tante passa nel cassetto ricordi.

Il tempo, lo sappiamo, ci impedisce di gustare a lungo e fino in fondo le gioie e le soddisfazioni della vita: l'importante è quindi saperle cogliere e viverle intensamente nel momento giusto.

Ed è proprio questa la fortuna dell'alpinista: egli sale la montagna con la sua sensibilità ed il suo istinto e ne conquista la cima; proprio come il compositore che afferra una melodia esistente nell'aria in un luogo e in un certo momento.

Entrambi colgono qualcosa che è nella natura e viene interpretato secondo il proprio sentire e la propria personalità.



Arrampicata sulla «Lotus Flower Tower».

Note tecniche

Canada - Northwest Territories - Logan Mountains.

Circolo delle Pareti Inviolate.

Mount Harrison Smith - parete Nord.

Via «Notte chiara».

Il pilastro è stato dedicato alla SAT di Arco.

Sviluppo: 940 metri.

Dislivello: 750 metri.

Difficoltà: 7+ / A2+.

Primi salitori

Paola Fanton, alpinista

Fabio Leoni, Accademico del C.A.A.I.

Giuseppe Bagattoli, Guida Alpina

Danny Zampiccoli, Guida Alpina

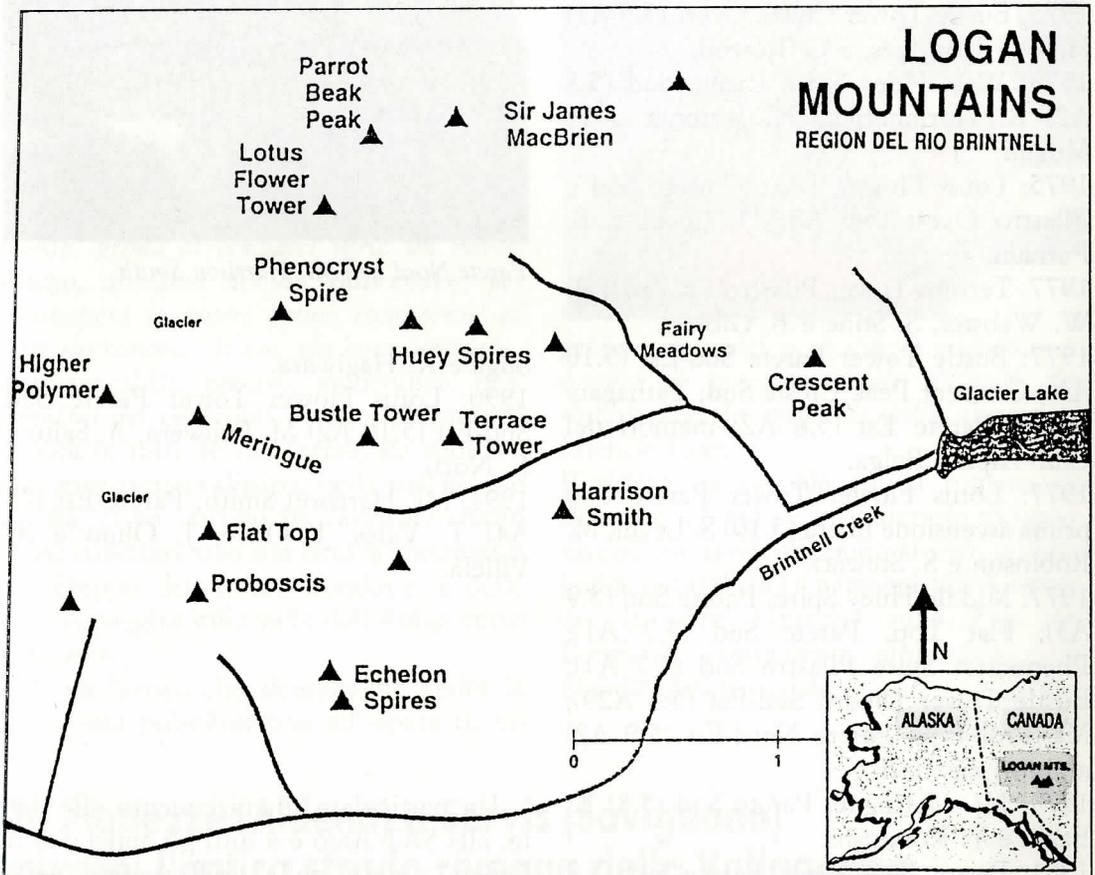
Mario Manica, istruttore Polizia di Stato.

Come arrivare

Il punto di partenza di quasi tutte le spedizioni per il Circolo delle Pareti Inviolate è Watson Lake, nel territorio dello Yukon, una piccola cittadina dove è però possibile trovare l'indispensabile per addentrarsi nelle Logan Mountains. Per chi non volesse affrontare il lungo viaggio verso Nord, seguendo l'Alaska Highway, o magari percorrendo addirittura la vecchia «Old Hwy 37», si può arrivare a Watson Lake in aereo da Vancouver con voli della Canadian Airlines.

Per percorrere le 160 miglia (256 km) in linea d'aria che separano Watson Lake dal Circolo bisogna appoggiarsi alla locale compagnia aerea, la Watson Lake Flying Service, la quale dispone di alcuni idrovolanti di dimensioni diverse a seconda delle necessità.

È possibile partire anche da Fort Simpson, ma data la maggior distanza i costi aumentano leggermente; per i più comodi esiste anche l'elicottero che ti scarica direttamente nel campo avanzato, ma il prezzo non è alla portata dei normali alpinisti.



Cronologia delle prime ascensioni del Circolo delle Pareti Inviolate

1955: Mt. Sir James MacBrien, Parete Sud
A. Wexler, D. Bernays, R. D'Arcy, S.
Hendricks e D. Hubbard.

1960: Mt. Proboscis Cresta Sud (5.7 A2)
W. Buckingham, M. Hoadley e S. Krebs.

1963: Mt. Proboscis Parete Sud - Est (5.8
A4) J. McCarthy L. Kor, D. McCracken e
R. Robbins.

1968: Lotus Flower Tower Parete Sud (5.8
A2) J. McCarthy, T. Frost e S. Bill.

1972: Mt. Sir James MacBrien Sud - Est
(5.9) J. McCarthy e G. Rowell.

1973: Bustle Tower Cresta Ovest (5.9 A1)
H. Bill, J. Bridges, e G. Rowell.

1975: West Huey Spire Parete Sud (5.8
A2) R. Hornberger, H. Brunner e P.
Muggli.

1975: Lotus Flower Tower Parete Sud e
Pilastro Ovest (5.9 A3) D. Loeks e B.
Putnam.

1977: Terrace Tower Pilastro Est (5.7 A2)
W. Webster, S. Stine e B. Gibson.

1977: Bustle Tower Parete Sud-Est (5.10
A3); Crescent Peak Cresta Sud; Tathagata
Tower Parete Est (5.6 A2) membri del
Club Alpino Belga.

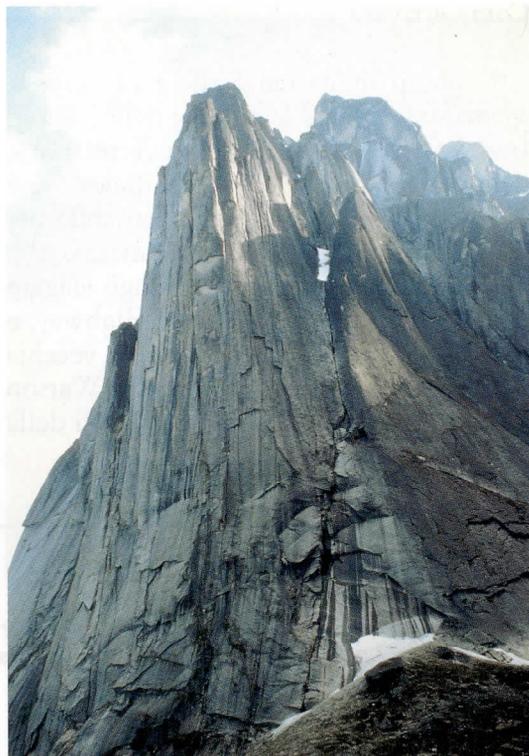
1977: Lotus Flower Tower Parete Sud
prima ascensione libera (5.10) S. Levin, M.
Robinson e S. Stewart.

1977: Middle Huey Spire, Parete Sud (5.9
A3); Flat Top, Parete Sud (5.7 A1);
Phenocryst Spire Pilastro Sud (5.7 A1);
Bustle Tower Diedro Sud-Est (5.8 A29);
Mt. Proboscis, Parete Nord-Est (5.9 A2)
alpinisti austriaci.

1979: Mt. Meringue, Parete Sud (5.8) K.
Ezaki e T. Kuranishi.

1981: Parrot Beak Peak, Parete Sud (5.9
A3) P. Beckham, S. Flavelle, D. Lane, e P.
Hein.

1985: Mt. Harrison Smith, Parete Est
(5.10 A2); South Echelon Spire, Cresta
Sud-Est (5.10 A1) S. Okada, T. Arai, M.



Parete Nord dell'Mt. Harrison Smith.

Suga e K. Hagiwara.

1990: Lotus Flower Tower Parete Sud
Sud-Est (5.10 A2) M. Fujiwara, A. Saito e
E. Nozu.

1991: Mt. Harrison Smith, Parete Est (7b
A4) T. Vales, J. Olivè, J. Olmo e X.
Villela.

Un particolare ringraziamento alle ditte, alla SAT Arco e a tutti gli amici che ci hanno aiutato nella realizzazione della spedizione.

Le ditte sono: Mello's abbigliamento tecnico, Camp attrezzatura, Ferrino tende d'alta quota, la Sportiva, Ravelli zaini, Asolo calzature, Mountain Shop Trento.

Il mio Bondone

di Michele Cont

È difficile sintetizzare in poche righe la figura alpinistica di Michele Cont, recentemente scomparso in montagna.

Nelle parole che seguono, di René Dumal, credo si possa individuare lo spirito che ha contraddistinto l'attività di Michele: *«Per raggiungere la cima, bisogna andare di rifugio in rifugio. Ma prima di lasciare un rifugio, si ha il dovere di preparare gli esseri che devono venire a occuparvi il posto che si lascia. E solo dopo averli preparati, si può salire più in alto. Per questo, prima di lanciarci verso un nuovo rifugio, abbiamo dovuto ridiscendere per trasmettere le nostre prime conoscenze ad altri ricercatori... E voi, che cosa cercate?»*.

Instancabile, preciso, meticoloso, positivo nei confronti di un alpinismo di ricerca in tutte le sue forme, sia sportivo che storico-naturalistico, nella sua grande umiltà, ci ha lasciato un notevole studio quasi concluso, una sua ricerca sistematica del gruppo del Monte Bondone, e delle sue propaggini sulla valle dell'Adige verso Rovereto.

È un lavoro che sicuramente vedrà la sua giusta pubblicazione ad opera di un



gruppo di amici e di cui ci sentiamo in dovere di presentare due itinerari che sintetizzano lo spessore della ricerca di Michele Cont.

Il primo, la vecchia strada romana da Pianezze a Servis, è un itinerario escursionistico con notevoli spunti storici, archeologici, naturalistici e paesaggistici; il secondo, la «Stel Granda» sulle Pale del Bondone, decisamente alpinistico e di grande spettacolarità.

Vittorio Franzoi

Da Pianezze (Aldeno) a Servis (Savignano) ovvero: l'antica strada romana della Vallagarina

Questo è un itinerario che riveste una particolare importanza storica in quanto ricalca un antico tracciato romano il quale, a sua volta, seguiva sicuramente una pista di età

preistorica. Gli studiosi di storia locale hanno individuato nel tratto Savignano (Servis), Val dei Cogni, Pianezze, Aldeno il passaggio obbligato del percorso riportato sulla «Tavola



Pianezze e la valle dell'Adige all'altezza di Aldeno (foto Michele Conti).

Peutingeriana», una sorta di «carta stradale» di epoca romana (IV sec. d.c.). Obbligato perché il fondovalle della Vallagarina era tutto paludoso ed inoltre il fiume, col suo andamento capriccioso, formava frequenti anse e laghi fluviali; insomma un intrico d'acque dove non era facile mantenere aperta una strada d'importanza militare. L'Adige batteva contro la roccia in tre punti: al «Covelo» di Aldeno, di fronte a Calliano e tra Nomi e Chiusole finché non venne rettificato nella seconda metà dell'800 dagli austriaci ai quali premeva la costruzione della ferrovia del Brennero. Molti storici, inoltre, concordano nell'individuare a Servis l'antica «Civitas Lagaris», cittadina romana dalla quale è poi derivato il nome «Lagarina»: a conferma sono numerosi i ritrovamenti archeologici di quell'epoca compresi alcuni scheletri. Essa si trovava adiacente alla stazione militare di «Sarnis» che appare sulla Tavola Peutingeriana esattamente e 29 km da Trento, e la distanza coincide!

«Alla località, dove avevano costruito il Castello di Lagaro, è rimasto il nome Servis, perché lì, nei momenti di allarme, gli arimanni longobardi e i liberi uomini del Comun Comunale si portavano in SERVI TIUM» (V. Chiocchetti e P. Chiusole in «Romanità e Medioevo nella Vallagarina», Manfrini 1965).

Servis era dunque un punto militare strategico e la località fu colonizzata sicuramente fin dai tempi preistorici come vuole la tradizione che individua, sulle alture dei «Casteleri», antichi luoghi abitati.

Abbiamo quindi un'importante itinerario storico ma anche gli aspetti paesaggistici e panoramici non sono da meno. In parte, nel tratto impervio della Val dei Cogni, è stato ripristinato dal Genio Militare Austriaco durante la I Guerra Mondiale poiché serviva di accesso al Dosso Colonna (Zengi d'Aier) dove si trovano alcune batterie d'artiglieria.



In prossimità di Sevignano, l'antica Servis (foto Michele Cont).

Dalla stanga si segue la S.F. che s'inoltra nel bosco ceduo: dopo una curva si biforca e, tenendosi a destra, in salita si raggiunge uno slargo con bivio. Si prosegue dritti sempre sulla Forestale che ora perde leggermente quota: da una finestra nella vegetazione si può vedere Pianezze con Aldeno e in lontananza le case di Trento. Al termine della discesa si presenta un altro bivio e qui inizia la salita. Presso un tornante, in località Pianezze Vece si abbandona la sterrata per prendere un sentiero ripido che sale in direzione delle rocce dei «Zengi d'Aier» (Dosso Colonna sulle carte). Con un tratto incassato fra due specie di sponde si giunge sulla sommità di un rilievo posto sul bordo dell'incisione della Val dei Cogni (m 500); qui si ipotizza che esistesse un tempo «una torre di vedetta a un castello romano, a Servis» (A. Gorfer).

Punto di partenza: posteggio in località Pianezze ¹ (km 2 da Aldeno/350 metri). Da Aldeno si segue la S.P. di Garniga fino al primo tornante. Qui si diparte una larga sterrata (indicazioni per un maneggio) che taglia la costa del monte fino alla località Pianezze: poco prima del cancello del complesso del maneggio si prende a destra un'altra stradina che in breve porta ad uno slargo dove si può posteggiare. Stanga, cartello di divieto.

Punto di arrivo: capitello di Servis (588 m).

Dislivello: 400 m in salita e 162 in discesa.

Tempo di percorrenza: 2 ore e 30 minuti.

Valutazione: percorso faticoso nel tratto della Val dei Cogni dove, inoltre, non è sempre ben marcato e individuabile e alcuni passaggi scoscesi richiedono un attimo d'attenzione.

Rientro: scendere a Savignano e Pomarolo per la strada asfaltata e raggiungere Aldeno (eventualmente affidandosi all'autostop).

Il sentiero, compiendo un angolo retto, si immette nella valle con un traverso e, sul fondo della stessa, si troverà il confine fra i comuni di Aldeno e Nomi. Qui inizia una serie di tornanti di chiara fattura militare che fanno prendere quota rapidamente: il percorso infatti è stato riadattato dagli austriaci durante la I Guerra Mondiale per l'accesso al panoramico Dosso Colonna sul quale esistevano fortificazioni con pezzi d'artiglieria. Questo tratto è il

¹ Pianezze è toponimo ricorrente in moltissime località della provincia e deriva dal latino «Planus Campus» = ripiano, pianoro. Un tempo vi era un maso abitato permanentemente ed i campi circostanti venivano coltivati a vite. Poi, nel 1973, è stata costruita l'attuale stalla con l'amenissimo centro di equitazione.



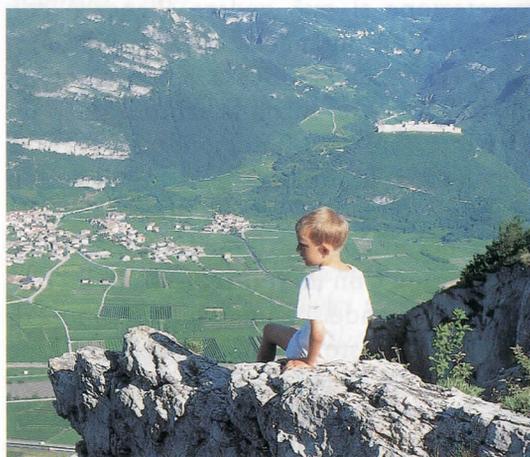
Prati e coltivazioni a Servis (foto Michele Cont).

più difficile e faticoso dell'intera escursione ma la severità del luogo e alcuni scorci di selvaggia bellezza lo rendono particolarmente suggestivo. Con un lungo traverso e due ultimi tornanti si è alla «Bocca di Valgranda» dove, addossato ad un masso di frana, c'è il «Bait dell'Ors», una decrepita baracca utile in caso di pioggia (ore 1 e 45 min/750 m). Dal vicino dosso un impareggiabile panorama ripaga la fatica fatta: da Trento a Calliano si vedono tutti i paesi della valle compresi naturalmente i monti che ne fanno da cinta.

(Dalla baracca si diparte il sentiero militare purtroppo di difficile identificazione che, passando alla base dei Zengi d'Aier, raggiunge la località Bastornada in 45 minuti). Proseguendo in direzione Sud, il sentiero diventa più agevole ed evidente e attraversa pianeggiante un bel bosco di carpino nero nel quale si prova una piacevole sensazione nel poter osservare i tronchi maturi, i rami caduti e le foglie che marciscono a terra dove creano nuovo humus senza alcun intervento umano che altera il naturale ciclo di vita e di morte. Qui e là, disseminati a capriccio, sono numerosi arrotondati erratici di porfido, granito e scisto che testimoniano

l'antica glaciazione quaternaria.

Inizia poi una discesa su una mulattiera in parte selciata. Si passa accanto ad una specie di obelisco calcareo da dove è notevole la vista del famoso Castel Beseno con l'Altipiano di Folgaria ed il Finonchio. Subito dopo vi è un bivio: è indifferente proseguire a destra o a sinistra; viene comunque descritto il cammino di sinistra perché più marcato. Si scende dunque ancora per qualche centinaio di metri fino ad uno spiazzo e si va verso destra in piano ad immergersi su un S.F. Più avanti iniziano le prime praterie di Servis e la strada



Scorcio su Castel Beseno (foto Michele Cont).

costeggia la conca prativa di quello che fu un antico bacino lacustre; sulla destra la vista è chiusa dalla singolare parete del Monte Corona formata da varie balze rocciose di compatte placconate. Ad un bivio presso l'emissario dell'ex lago si va a destra con una breve risalita si arriva alle case dell'amena località di Servis.

I dossi che la delimitano verso la Vallagarina sono detti «i Casteleri» e sono ritenuti sede appunto di antichi castellieri preistorici. È ora molto piacevole camminare fra i muretti a secco che delimitano i campi con qualche rustica casa qua e là. Sono seconde residenze sia quelle più vecchie di pietra coi tetti coperti di coppi, si quelle più moderne che ugualmente ben si inseriscono in questo paesaggio gentile.

Superato un incrocio di strade con un singolare noce piantato proprio nel mezzo, in breve si è su una specie di balcone naturale sulla Vallagarina e la città di

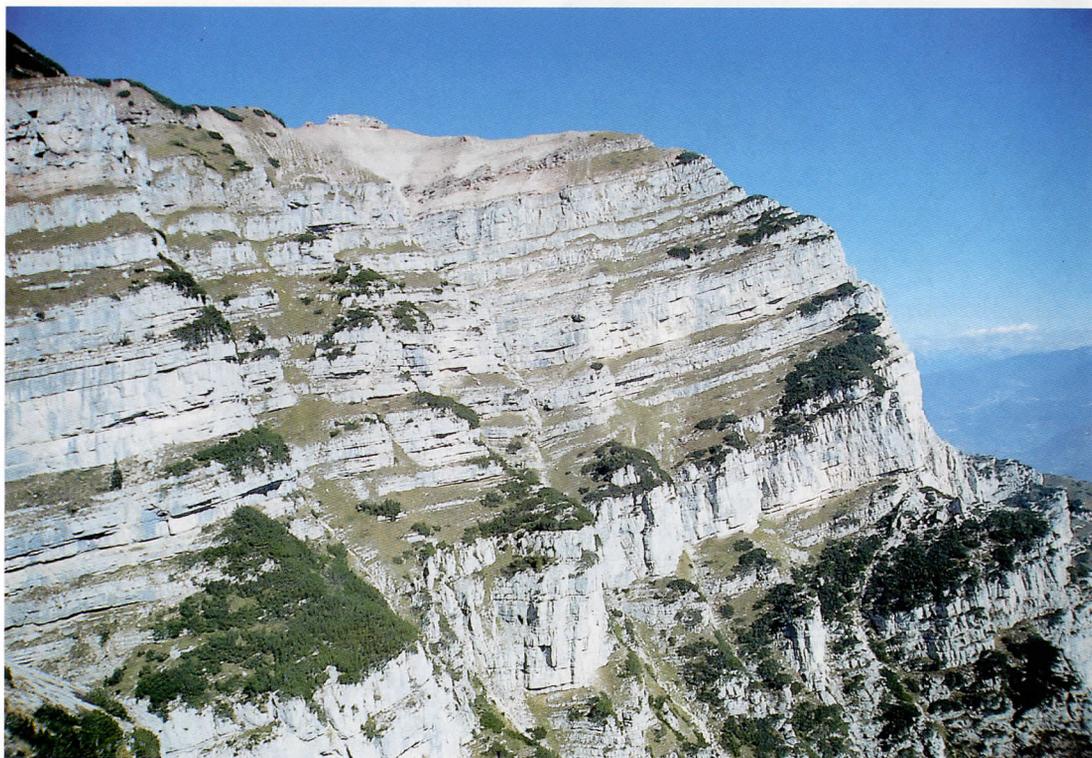
Rovereto. Qui, nel 1926, è stata eretta una semplice e linda cappelletta e trova termine anche il nostro percorso (m 588/ore 0,45).

La «Stel Granda»

*Una traversata aerea
lungo le cenge delle Pale del Bondone*

Il versante orientale delle Pale è caratterizzato da una serie di bancate rocciose sovrapposte una all'altra: fra queste vi sono delle cenge parallele, ghiaiose od erbose, percorse dai camosci che in numero esiguo vivono ancora quassù.

Una in particolare, appunto la «Stel Granda» (Stel = cengia), può essere percorsa da escursionisti esperti e dotati di fermezza di piede essendo la traccia non segnalata e in alcuni punti piuttosto aerea.



Versante orientale della Cima Verde (foto Michele Cont).

Punto di partenza: quota 2000 circa dal sentiero Sparavei, sul crinale Est di Cima Verde.

Punto di arrivo: sentiero del Coráza presso i cordini.

Tempo di percorrenza: 40 minuti.

Dislivello: continui saliscendi, ma prevale la discesa

Valutazione: impegnativo, tratti esposti con esile traccia, non affrontarlo con tempo incerto!

Dopo aver passato i cordini del sentiero Sparavei si sale a zig zag lungo il crinale Est di Cima Verde. Dopo 10 minuti, a quota 2000 circa si incontra un ometto di sasso. Qui si abbandona il sentiero e si va in piano contornando le rocce protese verso la valle dell'Adige, fino ad una insellatura. Si scende qualche passo fra i mughi per risalire subito dopo, e con una

traversata verso sinistra si arriva ad uno spigolo. Da qui si vede gran parte del cengione e il prossimo spigolo da raggiungere. Con cautela si segue l'esile traccia in leggera discesa con qualche passaggio sottoroccia che costringe ad accucciarsi.

Raggiunto l'impluvio si risale per la cengia ora più larga fino allo spigolo già visto prima (ometto). Da qui ora si vede il Dosso d'Abramo, la Pala Granda con la croce e la cengia del sentiero del Coráza, oltre naturalmente al superbo panorama dei paesi sottostanti e delle numerose cime tutt'intorno. In discesa infine si raggiunge il sentiero del Coráza nel punto in cui terminano i cordini che agevolano la salita per chi proviene da Cimone (40 minuti).

La continuazione ideale di questo percorso è naturalmente il sentiero del Coráza, ovvero la «Stel del Coráza» e quindi il Dosso d'Abramo, la Cima Verde per il sentiero di cresta e la discesa per il sentiero dei Sparavei.



La grande cengia della Stel Granda sul versante orientale della Cima Verde (foto Michele Conti).

Dai Tatra a Cracovia

Sette giorni di alpinismo, escursionismo e cultura per alcuni satini delle Sezioni Bindedi-Villazzano e Povo

di Fabio Cunego

«L'anno prossimo andiamo sui Tatra». Dapprima sembrava una battuta, poi, messa in calendario 1993, è divenuta una scommessa. Pochi però ci credevano. Invece, dopo mesi di preparativi e preventivi, di contatti con le guide locali Janu Filipiska e Pavol Raitar, le sezioni Sat di Povo e Villazzano sono riuscite ad organizzare una gita su questa catena che divide la Polonia dalla Slovacchia e che sotto il profilo alpinistico rimanda ai forti scalatori polacchi protagonisti sugli ottomila himalayani.

Il 6 settembre, lasciati di buon ora Villazzano e Povo, con qualche timore sul tempo per le notizie che arrivavano dalla Slovacchia che riferivano di dieci giorni ininterrotti di pioggia e neve, dopo un viaggio lungo un'intera giornata, la comitiva ha raggiunto Tatranska Lomnica, la località più «turistica» dell'intera zona.

Ad accoglierci Pavol Rajtar la guida, anzi il capo delle guide di Tatranska Lomnica; una persona (come avremo modo di verificare i giorni successivi) unica, incredibile; tanto semplice quanto saggia, amabile; un signore con un forte carisma e tanta umiltà.

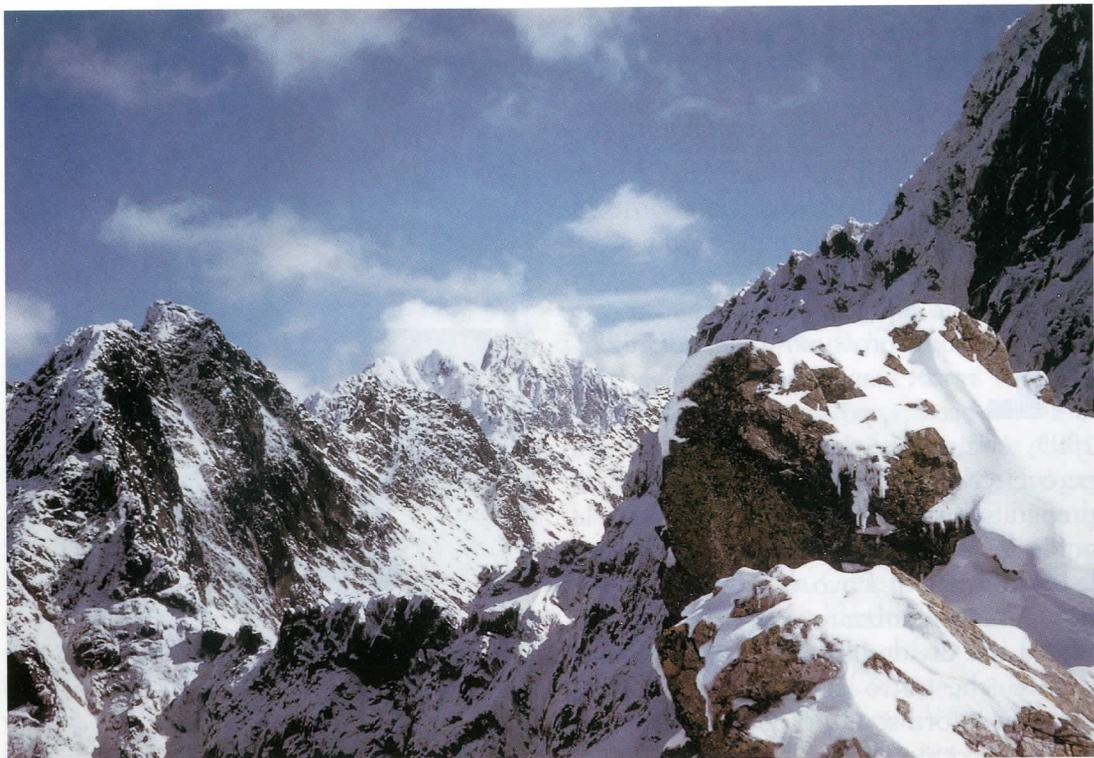
All'indomani ci attende puntuale nella hall dell'albergo per la prima ascensione. Insieme a lui c'è Janu Filipiska forte scialpinista noto anche da noi. Chi ha scelto il programma culturale parte con la moglie di Janu, Dada, alla volta di Poprad e della città medioevale di Levoca, per passare poi in Polonia e visitare Cracovia con il bellissimo castello.



Discendiamo con gli zattieri il fiume Dunajec, che per un lungo tratto marca il confine tra Slovacchia e Polonia. Insieme a questi amici passeremo tre giorni intensi dai quali ognuno di noi tornerà con un bagaglio di esperienze positive che valgono anni di frequentazione montana.

I Tatra meritano sotto tutti i punti di vista di essere visitati.

Rimaniamo subito tutti positivamente impressionati dalla bellezza dei paesaggi, dalla straordinaria manutenzione dei sentieri e dalla difficoltà del percorso se rapportata alle quote delle nostre montagne. A parità di altitudine, quello che da



La catena centrale dei Monti Tatra.

noi sarebbe un paesaggio sui 3000 metri di quota, qui lo si ritrova a quote inferiori ai 2000 metri. Per i tre giorni della nostra permanenza calpesteremo neve fresca e soffice che Pavol sui passaggi più difficili, ci scainerà incessantemente «portandoci» in carrozza fin sulla cima scelta. Quella della prima giornata è la Rysi (2499 m.), esatto confine tra Slovacchia e Polonia. Una sorpresa piacevole sono i rifugi e la gente che li gestisce. Il Chata Pod Rysmi, per esempio, posto un centinaio di metri sotto la cima Rysi con i suoi 2250 m. è il più alto dei Tatra; ci rifocilla con cibi caldi ed energetici accompagnati da birra favolosa. Scendendo, più tardi, ci verrà un po' di scrupolo pensando che ne abbiamo svuotato un fusto. Sui tornanti del sentiero incontriamo uno dei gestori, un giovane sui 25 anni che, con le sue quotidiane salite garantisce il rifornimento: 80 chili di merce ogni volta! Non ci sono teleferiche e nemmeno gli elicotteri di mamma Provin-

cia. Ha tutta la nostra ammirazione e una pacca sulla spalla di Pavol.

Al mattino successivo ci sono un po' di nuvoloni neri. Abbiamo qualche perplessità, ma Pavol ci assicura «Fino a mezzogiorno qualche nuvola poi sole». Così sarà. Guardiamo alla mitica Gerlach la più alta cima dei Tatra: tocca però appena i 2655 metri che. Era in programma ma non la possiamo scalare perché un metro abbondante di neve ha cancellato completamente alcuni passaggi essenziali ed in queste condizioni sarebbe oltremodo pericoloso salirvi. Così sentenziò ancora una volta Pavol e nessuno discute.

Altri itinerari ed altre cime ci aspettano e non fanno certo rimpiangere la Gerlach. Ci farà più piangere invece il momento del distacco da questi posti e da questi amici che oggi sono anche amici delle sezioni Sat di Povo e Villazzano. Con loro un impegno: ritorneremo. Qualcun altro vuole fare quest'esperienza? Contatti le due sezioni, saremo liete di dare delle indicazioni utili.

La Biblioteca della Montagna

Con circa 6000 volumi è già una delle più ricche biblioteche alpine in Italia.

di Riccardo Decarli

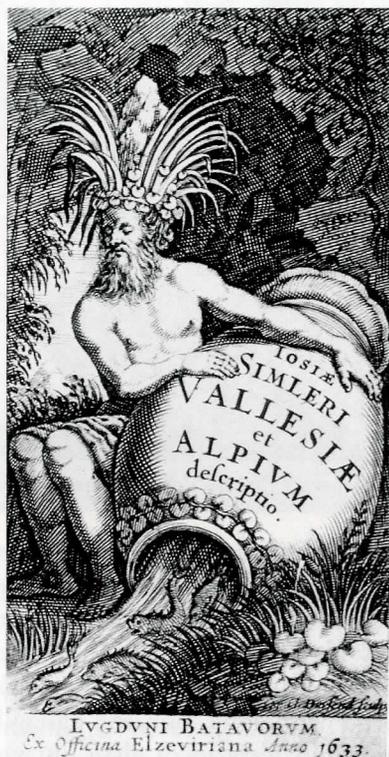
Sono trascorsi ormai quasi due anni dalla sua inaugurazione e in questo periodo la biblioteca è cresciuta parecchio, sia dal punto di vista del patrimonio librario che dal punto di vista dei servizi offerti al pubblico.

I volumi posseduti sono circa 6.000 e trattano ogni genere di argomento relativo alla montagna: guide, manuali, etnografia, diari e memorie di ascensioni alpinistiche, geografia, iconografia, zoologia, botanica, geologia, glaciologia e nivologia, speleologia, storia dell'alpinismo, storia della Grande Guerra in montagna, ecologia e ambiente ecc. Da sottolineare la creazione di una sezione per le pubblicazioni sociali che si vorrebbe completa di tutto quanto pubblicato dalle Sezioni satine (a questo proposito si chiede di inviare una copia di tutte le pubblicazioni alla Biblioteca).

Le carte topografiche sono circa un migliaio, riguardano l'arco alpino, le più interessanti zone appenniniche, gran parte della Cordigliera andina, il Nepal, il Caucaso ecc.

I periodici sono più di 250 tra spenti e correnti. La Biblioteca è abbonata a tutte le più importanti riviste a livello mondiale; di molte testate possiede l'intera raccolta. Interessante è la raccolta di materiale non librario che si sta creando: videocassette, diapositive, dischi, plastici e tutta una serie di supporti ed integrazioni al testo scritto dai quali una biblioteca moderna non può prescindere.

Per ricercare tutto questo materiale sono stati creati appositi cataloghi: carte



*Vallesiae et Alpium descriptio
Iosiae Simleri, 1633.*

topografiche, periodici e materiale non librario sono ricercabili attraverso il titolo ed il soggetto su un catalogo cartaceo. I libri vengono inseriti nel Catalogo bibliografico trentino, un catalogo in rete che collega tutte le biblioteche generali e specialistiche del Trentino. In tempo reale, da una qualsiasi biblioteca, si può interrogare il terminale sul patrimonio librario presente nella Biblioteca della Montagna. Il Catalogo bibliografico è uno strumento all'avanguardia ed offre nume-



I locali della Biblioteca della Montagna (foto di Marco Benedetti).

rose possibilità di accesso ad un libro; le biblioteche trentine, adottando questo sistema, si sono portate avanti di molto rispetto al resto d'Italia. È importante sottolineare questo fatto poiché la Biblioteca della Montagna, pur non eguagliando il patrimonio librario di altre più vecchie biblioteche di alpinismo, possiede però un efficientissimo sistema di ricerca bibliografica e, se è vero che ad una biblioteca senza catalogo è impossibile attingere libri così come è impossibile attingere ad un pozzo senza secchio, si può essere soddisfatti dei mezzi di cui dispone la Biblioteca della Montagna.

Oltre al catalogo bibliografico trentino vale la pena sottolineare l'importante convenzione con il Filmfestival della Montagna «Città di Trento»: annualmente tutti i libri presentati alla mostra internazionale dell'editoria di montagna vengono donati alla Biblioteca che li conserva nel Fondo

Festival. Con questa convenzione la Biblioteca si assicura gran parte delle novità editoriali e può impegnare maggiori risorse all'acquisto di libri in antiquariato.

I servizi che la Biblioteca offre sono: consultazione, fotocopie, ricerche bibliografiche e, a cadenza annuale, la pubblicazione di un volume della collana Quaderni della Biblioteca; entro il 1994 è prevista la pubblicazione del primo numero che conterrà l'indice generale del Bollettino Sat e un indice dei contributi scientifici apparsi negli Annuari Sat.

La Biblioteca collabora inoltre ad esposizioni di libri fornendo proprio materiale e compiendo ricerche bibliografiche.

Infine qualche dato sull'affluenza: mediamente si contano 5-6 presenze giornaliere alle quali vanno aggiunte le richieste telefoniche ed epistolari.

Considerevole è il numero delle lettere che, soprattutto nel periodo estivo, giun-



gono in Biblioteca per informazioni sull'offerta alpinistica ed escursionistica delle nostre montagne; la maggior parte delle richieste giunge dall'estero.

Questi dati sull'affluenza ci sembrano positivi per una biblioteca specialistica e di recente costituzione.

Si ricorda che la Biblioteca è situata al 2° piano della casa Sat in via Mancini, 57 (tel. 98.02.11) ed è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì con orario 10-12, 16-19.

APPELLO

Tutti i soci che possiedono libri, riviste, carte topografiche, cartoline ecc. di montagna e non utilizzano più tale materiale sono invitati a donarlo alla Biblioteca. Riponiamo particolare fiducia nelle donazioni dei nostri soci, che certo capiranno il valore della loro generosità.

Ai soci alpinisti chiediamo di inviare copia delle relazioni e possibilmente uno schizzo di nuove vie aperte sulle montagne trentine. C'è richiesta anche di questo tipo di informazioni.

ASCENSIONI INVERNALI

Nel Gruppo di Brenta si devono segnalare le seguenti ripetizioni invernali:

Croz dell'Altissimo: il giorno 6 marzo Edoardo Covi e Marco Pegoretti hanno compiuto la prima ripetizione invernale della via "Laritti" sulla parete ovest del Croz dell'Altissimo;

Michele Cestari e Andrea Zanetti dal 27 febbraio al 1 marzo hanno ripetuto (1ª ascensione invernale) la via *Andreotti - Dorigatti - Steinkoetter* sulla parete est-nord est del Crozzon di Brenta; l'ascensione è stata ostacolata dal maltempo che ha costretto a prolungate interruzioni della salita i due alpinisti.

Maurizio Giordani e Paolo Cipriani il 13 e 14 marzo hanno ripetuto (1ª ascensione invernale) la via "Maria" di Ermanno Salvaterra e Ginella Paganini sulla parete nord-est del Crozzon di Brent tra il diedro "Aste" e la "via dei Francesi".

NUOVE ASCENSIONI

DOLOMITI DI BRENTA

Cima delle Fontane Frede

Dalfovo Gianguido e Zanetti Andrea nei giorni 27.6 e 4.7.1992 hanno aperto un itinerario sulla parete nord est a destra della via «del Ben». La nuova via «Meridiana del Tempo» ha uno sviluppo di 370 m. e le difficoltà raggiungono il VII. Le soste sono tutte attrezzate con uno spit ed un chiodo. La via è rimasta interamente attrezzata.



Cima delle Coste, via Specchio di Osiride.

PREALPI TARENTINE

Cima delle Coste

Baratto Corrado Dalfovo Gianguido e Zanetti Andrea nell'inverno del 1993 a più riprese hanno tracciato un interessante itinerario sulla parete est tra le vie Dino Sottovia e Sole Nascen-te. Lo «Specchio di Osiride» ha uno sviluppo di 600 m. e le difficoltà raggiungono il VII-A2. Tutte le soste sono protette da un chiodo più spit tranne dove è possibile sostare sugli alberi. Tutta la via è rimasta attrezzata per una ripetizione utili dadi e friend.

GRUPPO DELL'ADAMELLO

Cresta di Cima d'Arnò, parete Nord

Via «Massimiliano»
primi salitori: Carè Carlo - Bella Sergio - Sauda Luigi

Sviluppo: 350 m. - difficoltà: TD - tempo impiegato: 6 h - materiale usato: 12 chiodi + soste + dadi e friend - lasciato 1 chiodo.

Avvicinamento: dal rifugio Trivena in val di Breguzzo ci si porta nella val del Vescovo fino al ghiacciaio che occupa il ripiano a quota 2400 m. prima dell'ultima balza della valle (h 2 e 15').

Relazione: La via percorre nel centro la parete tra i due evidenti speroni che si alzano sulla destra orografica del ghiacciaio.

Si attacca in placca poco a sinistra della verticale di una fessura (interrotta in basso da una nicchia) che solca la parte bassa della parete obliquando leggermente verso destra.

Ritorno: si può percorrere la cresta verso est superando alcuni intagli ed alcune punte fino alla Cima del Creper Vac da dove si scende alla baita delle Bianche e di qui al rifugio Trivena (2 ore e 15'), oppure dal secondo intaglio si può scendere alla base della parete per un canale detritico.

Nota: i primi salitori hanno trovato tratti bagnati sul secondo tiro (non l'uscita!) che hanno costretto a passaggi di A1 e che con terreno asciutto forse possono essere evitati.

XXVIII CORSO PER ISTRUTTORI NAZIONALI DI ALPINISMO

La Commissione nazionale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo organizza il XXVIII Corso per Istruttori nazionali di Alpinismo. Il corso si svolgerà dall'1 al 10 luglio 1994 nel Gruppo del

Sulle tracce dei pellegrini di S. Giacomo

Dall'Alta Val di Non alla Val Venosta.

di Fiorenzo Degasperi

Il nostro percorso inizia idealmente a Fondo, al cospetto dell'affresco raffigurante S. Giacomo di Compostella, dipinto nel 1488 sulla casa Donà su commissione di un pellegrino che per voto aveva intrapreso il lungo viaggio che lo porterà dal piccolo paese anaune alla lontana regione spagnola della Galizia.

Il culto di S. Giacomo, per tutto il medioevo, è stato fortissimo in tutta Europa e ha saputo smuovere migliaia di persone, trasformando contadini, prelati, aristocratici e ladri in tanti pellegrini. Una fitta rete viaria, fatta per lo più di sentieri, copriva come una ragnatela gli stati. Oltre alla famosa Via Lattea francese e a quella Galiziana in Spagna, ce n'era una nella nostra regione che non aveva niente da invidiare, per chi la percorreva, agli odierni «consumati» trekking. Attraversava l'Alta Anaunia, dove il culto è ben rappresentato oltre che a Fondo dall'affresco tardoquattrocentesco della chiesa di S. Antonio di Romeno con la storia del «miracolo dell'impiccato». Toccando Castelfondo la via, assai antica e usata in epoca preistorica dai cacciatori mesolitici e successivamente dai reti e dai celti per non dimenticare i romani, si inerpica sul passo Castrin per scendere in Val d'Ultimo e, toccando l'ospizio di S. Maurizio, scavalcava le propaggini dell'Orecchia di Lepre nei pressi del Trascher Pass per scendere nella Val Venosta a Tarres dove il viandante



Sulla strada del Passo Castrin: i segni della vita quotidiana (foto Fiorenzo Degasperi).

poteva riposare nell'ospizio eretto dagli ordini cavallereschi di S. Medardo per poi proseguire. Lo scavalco delle montagne evitava le pantanose e malariche zone di fondo valle oltre che raccorciare notevolmente i tempi di percorrenza. A parte l'inverno, quando i passi sono spazzati dalle bufere di neve o dalle valanghe, la via chiamata «Traversara» in Alta Anaunia, era

tra le più sicure e perfino i crociati del nord la utilizzarono a più riprese per dirigersi nei porti italiani e quindi imbarcarsi per la Terrasanta.

Nella convinzione che un cammino si fa cammino percorrendolo, ricalchiamo le orme dei pellegrini per vivere, passo dopo passo, un frammento del ben più importante pellegrinaggio a Santiago di Compostella, rivivendo anche gesta e riscoprendo la montagna sotto il suo aspetto di segno culturale dove piccoli campanili romanici scandiscono una concezione del tempo e dello spazio fortemente diversa dall'arrancare per arrivare non si sa dove.

Quindi il tempo riportato nei percorsi è solo indicativo. Il passo accompagnato dallo sguardo lacera ogni cronometro ed è giusto che sia così.

Prima giornata:

Castelfondo - San Pancrazio.

Dislivello: 865 m. in salita, 1077 in discesa, tempo 7/8 ore.

Dal paese (m. 948) per stradina asfaltata fino al Rif. Arnika. Ora per forestale (segnavia 157), passando per la Croce del Barba e l'affascinante spianata della Pedra del Gal, si perviene al Passo Castrin, m. 1785, e all'omonima malga, protetta ad est dal Monte Luco e ad ovest dal Cornicolo. Con il n. 8 si scende lungo la Val Marano, un sentiero completamente nel bosco dove non è difficile vedere caprioli e francolini.



*Pedra del Gal e sullo sfondo il Monte Cornicolo
(foto Fiorenzo Degasperi).*

A quota m. 961 troviamo i Bagni di Mezzo, una località triste ma un tempo nelle sale degli edifici dei bagni termali risuonavano i valzer degli ospiti, richiamati quassù per le proprietà dell'acqua ferruginosa.

Perfino Bismark soggiornò qui per un periodo. Ora soltanto muri scrostati e una piccola chiesetta racchiudono il ricordo di tempi migliori. Da qui si scende per strada asfaltata fino a S. Pancrazio, dove, con i mezzi pubblici o in autostop, risaliamo la Val d'Ultimo fin a S. Nicolò, punto di partenza della seconda tappa.

Seconda giornata:

Pracupola (m. 1153) - Tarscher Pass (m. 2517) - S. Medardo a Tarres (m. 854).

Dislivello: 1364 m. in salita, 1663 m. in discesa (1000 m. in meno se si utilizzano



Passo Castrin (foto Fiorenzo Degasperi).

gli impianti di risalita dal Zirmraun Hütte), tempo: 8/9 ore.

Da Pracupola, antico luogo di mercato ove s'incontravano fin dal medioevo le genti nonese e solandre con quelle della valle e della zona meranese-venostana, si segue il segnavia 12 che passando dai masi Vogelegg, Aussergrub e Oberhof si immette sulla stradina (contrassegno M) conducendoci a S. Maurizio. Dell'antico ospizio non è rimasto nulla, ma la piccola chiesetta, rimaneggiata nel corso dei secoli, presenta tutt'oggi le antiche mura mentre l'interno, in stile gotico, ci offre dei bei affreschi e una Crocefissione di gusto nordico. Ci immettiamo sul segnavia 13A che lungamente rimonta la valle fino alla

malga di Paracupola (m. 1975). Di qui con il segnavia 11 al Tarscher Pass dove i pilastri di un antico Waalweg sono muti testimoni del nostro passaggio.

Con il 2A si scende alla Zirmraun Hütte. Chi non volesse prendere gli impianti (aperti sia in inverno che in estate) non rimane altro che seguire il n. 1 fino alla Tarscher Alm e poi, tenendoci nei pressi degli impianti, fino a valle. Qui una breve digressione di pochi minuti ci permette di visitare l'ospizio di S. Medardo, ora maso, e l'antica chiesa romanica, recentemente restaurata (chiavi presso il maso). All'interno frammenti di affresco e decorazioni ricordano antichi splendori.

Da Tarres a Laces, luogo di fermata dei

mezzi pubblici, una ventina di minuti.

Nota

L'itinerario, oltre che a piedi, può essere fatto con le «ciaspole» oppure come escursione scialpinistica, tenendo presente che la parte da Passo Castrin a S. Pancrazio il sentiero è interamente nel bosco e quindi da farsi con gli sci sulle spalle. Ovviamente per queste due ultime possibilità i tempi cambiano.

È consigliabile effettuare l'attraversata utilizzando i mezzi pubblici. Per chi parte da Trento (giorno feriale) corsa delle 6,34 della Trento-Malé. Cambio a Cles (ore 8) e arrivo a Castelfondo (ore 8,45).

Da S. Pancrazio a Pracupola ore 18 e 19,46. Da Laces a Merano (festivo) ore 17,10, 18,08, 20,10. Indi in Trento a

Bolzano e poi a Trento.

Bibliografia

Elena Manzoni di Chiosca: *Il Cammino di Santiago de Compostela*, in *La Rivista del Cai*, gennaio/febbraio 1991.

Santiago, *l'Europa del pellegrinaggio*, ed. Jaca Book, 1993.

Per l'affresco a Fondo v. Ezio Chini, *Affreschi a Fondo fra Trecento e Cinquecento*, Comune di Fondo, 1989.

Per la chiesa di S. Maurizio v. Hanspaul Menara, *Itinerari e mète d'arte nel Sudtirolo*, ed. Athesia, 1990.

Per l'ospizio di S. Medardo, Fiorenzo Degasperri, *Arte e religiosità popolare: 42 itinerari in Trentino Alto Adige*, ed. Artigianelli, Trento, 1992.



Portale dell'antico ospizio con lo stemma degli ordini cavallereschi preposti agli ospizi (foto Fiorenzo Degasperri).



Cima delle Fontane fredde, via Meridiana del tempo.

Monte Bianco presso l'E.N.S.A. di Chamonix. Il corso sarà diretto da Carlo Barbolini. Possono iscriversi gli alpinisti di entrambi i sessi, soci del CAI, che abbiano compiuto il 23° anno di età e siano in possesso del titolo di Istruttore di Alpinismo del CAI o Istruttore di Arrampicata Libera o Istruttore nazionale di Scialpinismo. Le domande di ammissione devono essere inviate a mezzo

raccomandata alla Segreteria della Commissione presso la Sede Legale del CAI (via E. Fonseca Pimentel - 20127 Milano) all'attenzione del Signor Paolo Veronelli. La quota di partecipazione al corso è di L. 150.000. Sono a carico dei partecipanti tutte le spese di vitto e alloggio. I moduli per l'iscrizione sono disponibili presso la Segreteria della Sat O.C.



Cima d'Arnò, via Massimiliano.

CORSI DI INTRODUZIONE ALLA SPELEOLOGIA '94

Gruppo Speleologico SAT Lavis dal 29 aprile al 29 maggio, direttore del Corso IS Borsato Giovanni. Informazioni presso la Sede del Gruppo il venerdì sera, o per telefono allo 0461/209212.

Gruppo Grotte SAT Rovereto, dal 28 aprile al 29 maggio, direttore del Corso IS Righi Michele. Informazioni presso la Sede del Gruppo il martedì e il giovedì sera, o per telefono allo 0464/413527.

CORSI NAZIONALI

Commissione per la Speleologia SAT, 24° Corso nazionale di perfezionamento tecnico, dal 30 luglio al 7 agosto, direttore del Corso INS Bronzetti Walter. Informazioni presso la Sede Centrale o per telefono allo 0461/41466.

CORSI REGIONALI

Commissione regionale per la Speleologia - Commissione regionale per l'Alpinismo Giovanile, Corso di avvicinamento alla Speleologia, dal 29 giugno al 3 luglio Costacciaro (PG), direttore del Corso INS Bronzetti Walter. Informazioni presso i responsabili della Commissione regionale Alpinismo Giovanile.

I PROGETTI DEL CORO DELLA SAT VERSO IL TRAGUARDO DEI 70 ANNI

di Mauro Pedrotti

Venti concerti effettuati (quasi tutti fuori provincia), un CD realizzato, una Fondazione costituita: sta tutto in una riga il lavoro di un anno perché, si sa, i bilanci si riducono sempre ad aride cifre.

Ma, nella sostanza, il Coro della SAT non può che essere fiero dell'attività del 1993. Infatti, oltre al numero dei concerti – due al mese, con l'esclusione dei mesi estivi, sono molti per degli amatori – è notevole il prestigio degli impegni portati a termine: il Teatro Accademia di Conegliano, il Teatro Manzoni di Monza, il Teatro Olimpico di Roma, il Teatro Regio di Parma, accanto ad altri concerti in altre città importanti e sempre in sale di assoluto rilievo. Significa che ormai lo stile e la tradizione SAT sono unanimemente accettati anche nei luoghi solitamente riservati alla musica «seria»: come dire che il canto popolare, trattato ed eseguito adeguatamente, si è conquistato il proprio posto nel mondo della musica.

E poi la produzione di un nuovo CD, il primo – se si eccettuano alcune registrazioni del CD natalizio del 1991 – della nuova «gestione» artistica del Coro. Un CD che presenta, accanto a molte novità, alcune riedizioni, senza timori reverenziali né velleità di sterili confronti, ma con nuovi contributi interpretativi. Un CD che segna decisamente, accanto ad una coerenza di stile e di percorso, un notevole rinnovamento tecnico ed artistico



Il Coro della Sat al Regio di Parma.

assieme ad un altrettanto drastico rinnovamento fisico.

Infine la costituzione della «Fondazione Coro della SAT», con scopi di conservazione, studio e diffusione del canto popolare in particolare quello trentino: uno strumento che si affianca al Coro – che rimane l'esecutore ed il creatore delle interpretazioni – nella valorizzazione di un repertorio che resta in gran parte ancora da scoprire, o almeno, da studiare e catalogare in modo organico.

Certamente un bilancio positivo, quindi, che si aggiunge al già cospicuo «bottino» del Coro in tanti anni di attività: sono ormai 68 – data infatti maggio 1926 la prima apparizione pubblica del coro con la denominazione di Coro della Sosat e che sotto la guida dei Fratelli Pedrotti diede vita ad un nuovo modo di cantare

– ed il 70° anniversario si avvicina velocemente.

Sorge subito una riflessione: come è possibile che un'istituzione come il Coro della SAT possa ancora rinnovarsi e ad aggiungere, anno dopo anno, nuovi traguardi ed a perseguire nuovi progetti?

La domanda non è di quelle facili. E la risposta non può essere una sola.

Un primo, importante fattore è costituito dalla collaborazione con i musicisti. Il coro segue l'evoluzione artistica degli armonizzatori – che a loro volta sono influenzati dalla capacità e dalla disponibilità del coro – e si adegua, dal punto di vista interpretativo, all'elaborazione. E quindi si evolve anch'esso. È certamente più facile per il coro di oggi assimilare – anche in

tempi relativamente brevi – armonizzazioni di notevole difficoltà tecnica o, comunque, «diverse» rispetto ai canoni tradizionali. E questo perché i coristi – pur in assenza di una specifica preparazione tecnica – si sono evoluti ed hanno evoluto il loro orecchio.

Un secondo aspetto va visto nell'ampiezza del repertorio che il Coro ha a disposizione e che si presta, quindi, ad essere arricchito, esplorato, rivisitato, con ampia facoltà di manovra. È sempre una sorpresa riprendere un canto dopo diversi anni di «abbandono» (con tanto materiale a disposizione è ovvio che il Coro rinvii continuamente i propri programmi) e scoprirvi nuovi spunti interpretativi e nuove idee, pur restando rigorosamente entro i limiti non scritti ma noti della classicità e dello stile oramai tradizionale.

Infine assume particolare importanza il rinnovamento fisico. Quasi 200 coristi sono passati nel Coro nei 68 anni trascorsi dalla fondazione; il ricambio è sempre stato lento – come del resto è lento l'inserimento dei nuovi nella formazione, per problemi di timbro, affiatamento, fusione – ma costante nel tempo. Recentemente, e più precisamente in concomitanza con l'abbandono di Silvio Pedrotti, il Coro ha bruscamente accelerato il proprio rinnovamento fisico; negli ultimi sei anni, dodici nuovi coristi – il 40 per cento! – sono entrati in formazione. E questo, pur con delicati problemi di equilibrio – peraltro col tempo brillantemente risolti – ha costituito un fondamentale impulso di entusiasmo, di freschezza, di forza fisica.

Con queste premesse, si sarebbero tentati di tirare i remi in barca e vivere di rendita per molti anni. Ma non è tempo di dormire sugli

allori. Il prestigio accumulato dal Coro della SAT in tanti anni di attività, non lo consente; né lo consentono le attese dei sempre numerosi appassionati. Esso deve ricordare le sue origini di inventore, di precursore: Bisogna pensare al futuro. Ecco quindi l'attuale azione di allargamento dell'elenco dei collaboratori: cosa non facile, dato il livello eccelso dei «personaggi» che hanno fatto sin qui il repertorio del Coro e che lo hanno caratterizzato in maniera inequivocabile fra moltissimi cori popolari del genere. Perché armonizzare un canto popolare senza stravolgerne irrimediabilmente lo spirito è un compito delicatissimo anche per un ottimo musicista. Le nuove esperienze potranno essere più o meno positive: ma vanno vissute con apertura verso il nuovo e capacità di adattamento, anche se talvolta l'impatto può presentare dei problemi. Del resto, pensiamo al Coro di 35, 40 anni fa che, abituato a cantare ad orecchio o con le elaborazioni di Pigarelli, si è trovato di colpo a confrontarsi con Benedetti Michelangeli o Dionisi!

Ma non basta. Alla fine, l'elemento umano rimane sempre il più importante. Se non ci sono cantori, le migliori partiture del mondo restano pezzi di carta, preziosi certamente, ma utili solo ai musicisti di professione, agli archivisti, agli editori, negati quindi al popolo vasto degli appassionati, dei cultori genuini del canto popolare. Ecco allora l'esigenza continua di rinnovamento, di ricerca di nuovi cantori che si affianchino agli attuali per carpirne i segreti esecutivi, per penetrarne l'ardore interpretativo, per assimilare tutti i «trucchi» del mestiere.

Ma non è facile, oggi, trovare buoni cantori. Sono cambiate le condizioni che, agli esordi, rendevano agevole la disponibilità di coristi. Il «coro» inteso come strumento esecutivo vero e proprio, fu la conseguenza di una naturale socialità, di uno stare assieme che muoveva da molteplici esigenze. Oggi non è più così: il canto giustifica e muove la disponibilità a sacrificare tempo libero e quindi occorre tener conto delle immense possibilità di «hobbies» oggi a disposizione di tutti, che allontanano potenziali aspiranti che non siano specificatamente interessati all'attività corale. Assume poi notevole importanza il contesto attuale della coralità in provincia di Trento: ogni città, ogni paese ha un suo coro e quindi tutti quelli con le carte in regola risultano già «occupati». Raramente i giovani acconsentono a lasciare il loro coro, sia pure per entrare in uno più famoso. Sono trattenuti dalla giusta aspirazione al proprio successo del proprio coro, qualche volta da un senso di campanilismo, e dalle amicizie. Inoltre non tutti i maestri accettano volentieri che i propri pupilli, istruiti con fatica e passione, lascino il coro di origine per entrare in un'altra squadra!

Allora, pur senza trascurare questo terreno naturale, è indispensabile allargare il campo della ricerca. E se da un lato l'evoluzione musicale in atto sembra suggerire che i cantori siano in possesso di robuste cognizioni tecniche, dall'altro non si deve dimenticare che l'Italia – ed anche la nostra provincia – è un paese in cui fa difetto semmai l'istruzione musicale, non certo la musicalità istintiva: quindi porte aperte sia agli studenti di conservatorio, sia a quanti, «digu-

ni» tecnicamente, abbiano la voglia di arricchire la propria vita con una delle più belle e naturali espressioni artistiche: il canto d'assieme.

Ecco quindi la conclusione di queste considerazioni: il Coro della SAT, in fase di continua evoluzione e sviluppo, vuole allargare l'orizzonte della propria attività puramente esecutiva con un'attività di tipo «didattico» ed intende offrire - a chiunque lo desideri - l'opportunità di misurare le proprie capacità musicali in un contesto di amicizia e di impegno disinteressato. Vuole creare una struttura che possa avere - dopo un necessario periodo di selezione e di permanente studio, una autonomia ed una propria attività e contemporaneamente per il coro stesso. Per la realizzazione di questa idea mettiamo a disposizione la nostra esperienza, la nostra sensibilità, il nostro bagaglio culturale, la nostra storia. Invitiamo tutti i giovani cui questo progetto possa interessare a contattarci, a collaborare ad una iniziativa che tende a rinsaldare nel tempo ed a proiettare nel futuro una felice esperienza umana ed artistica.

AVIO

Calendario Gite 1994

Sono 11 gli appuntamenti che la Sezione di Avio ha predisposto per i soci Sat nel 1994. I particolari delle stesse si potranno apprendere nella sede sociale, i giovedì precedenti le gite dalle ore 20.30.

17 aprile: Pilcante - Corna Piana - Val Castello (alpinismo giovanile).

1 maggio: Scaie di Monte Baldo.
29 maggio: Cima Sat, da Riva del Garda.

19 giugno: Cima d'Asta.

16/17 luglio: Cima Starnai dal rif. Canziani in val d'Ultimo.

27/28 agosto: Cima Cevedale dal rif. Larcher.

11 settembre: Cima telegrafo (Alpinismo giovanile).

2 ottobre: 100° Congresso Sat a Trento.

9 ottobre: Bivacco Lavacchio sul Monte Baldo.

BINDESI-VILLAZZANO

Il programma 1994

Gite per tutti i gusti, corsi, manifestazioni, serate culturali sul tema della montagna. C'è tutto questo nel programma 1994 della Sezione SAT Bindsesi di Villazzano.

Si è iniziato subito in gennaio con il 9° corso di scialpinismo. Agli ordini del direttore Roberto Tiecher i partecipanti nei 4 mesi di durata del corso acquisiranno nozioni indispensabili per poter affrontare con la necessaria sicurezza questa difficile ed entusiasmante disciplina. Topografia, medicina, tecnica di bivacco, conoscenza della neve, orientamento e altre nozioni si impareranno in lezioni teoriche ed in uscite nei gruppi: Lagorai, Sarentini, Pale di S. Martino, Alpi Breonie, Orties Cevedale.

Per gli amanti dello sci le classiche gite a Plan de Coronas, Giro dei passi, S. Martino di Castrozza.

In aprile inizierà il 6° corso di alpinismo giovanile al quale la sezione riserva la maggior attenzione possibile sia per far «inna-

morare» della montagna i ragazzi partecipanti che per prepararli poi ad affrontare itinerari sempre più impegnativi.

Nello stesso periodo prenderà il via anche l'undicesimo corso roccia. Sotto la direzione di Andrea Bressan i partecipanti si prepareranno con lezioni teoriche e con uscite in palestre di rocce e, alla fine del corso, con due uscite su vie di roccia.

Il 6° corso di introduzione ghiaccio, con la direzione di Tiziano Miori, avrà svolgimento in settembre. Nelle uscite in Val Martello e al passo Gavia con salita di Punta San Matteo i partecipanti impareranno le tecniche di cordata, recupero chiodo e piccozza, discesa a corda doppia, recupero da un crepaccio unitamente a nozioni teoriche.

I mesi estivi saranno dedicati alle classiche escursioni. Sono in programma: Gruppo Rava e Ravetta, Monte Agner, Gran Paradiso, Val Fleres e Val Ridanna. Si chiude in ottobre con una visita guidata alla miniera di Schwarz in Austria. Momenti ludici, per trovarsi in allegria saranno la Festa di primavera in maggio e la castagnata ed il pranzo sociale in novembre.

La ginnastica presciistica di novembre e dicembre saranno le ultime novità dell'anno già rivolte alle uscite della successiva stagione ancora e sempre con la Sat Bindsesi di Villazzano.

CENTA

Il giorno 20 febbraio, organizzato dallo Sci Club Sat in collaborazione con la sezione Sat di Brentonico, si è disputato il "Tro-

feo Caduti della Montagna” sulle piste di San Giacomo di Brentonico al quale hanno preso parte concorrenti di 11 sezioni Sat. Il Trofeo è stato assegnato alla sezione di Centa.

COGNOLA

Metanodotto attraverso il Monte Calisio

L'assemblea dei soci della Sezione SAT di Cognola pur prendendo atto che la Giunta provinciale di Trento ha approvato il progetto del metanodotto Caldonna - S. Michele all'Adige il cui percorso è previsto nei boschi della Marzola e del Monte Calisio, ribadisce fermamente la propria contrarietà all'opera per i notevoli danni provocati al territorio e all'ambiente attraversato.

Evidenzia l'assurdità di tale decisione poiché essa non tiene in nessun conto del pressoché generale dissenso al progetto, della vicinanza dei biotopi del monte Barco e delle Grave, già riconosciuti con delibera provinciale; contrasta inoltre nel modo più assoluto con un altro progetto approvato dalla stessa Giunta provinciale e con il quale sono previsti interventi per la valorizzazione storica e culturale del Monte Calisio tenuto conto del valore minerario dell'area.

Il progetto di metanodotto infatti prevede i lavori in piena zona mineraria e proprio nella parte di maggior interesse storico-minerario lungo il crinale del Monte Corno e del Monte Galina.

Al fine di giungere alla modifica del percorso atta ad evitare almeno il crinale del Monte Corno - Monte Galina,

si chiede

alla Giunta provinciale e ai comuni interessati di intervenire per **modificare il percorso del metanodotto** spostandolo sulle adiacenti zone a prato del versante orientale e di verificare nel contempo il danno apportato dalla costruzione della viabilità necessaria per l'accesso ai cantieri.

Alla Commissione provinciale per lo studio e la valorizzazione delle antiche miniere del Monte Calisio chiediamo un urgente convocazione per verificare l'impegno a concretizzare il progetto per il quale è stata istituita poiché, da quando il 13.1.1993 si insediò, il problema metanodotto non lo si è mai voluto affrontare, nonostante i solleciti del nostro rappresentante.

LEVICO TERME

Verso i 50 anni!

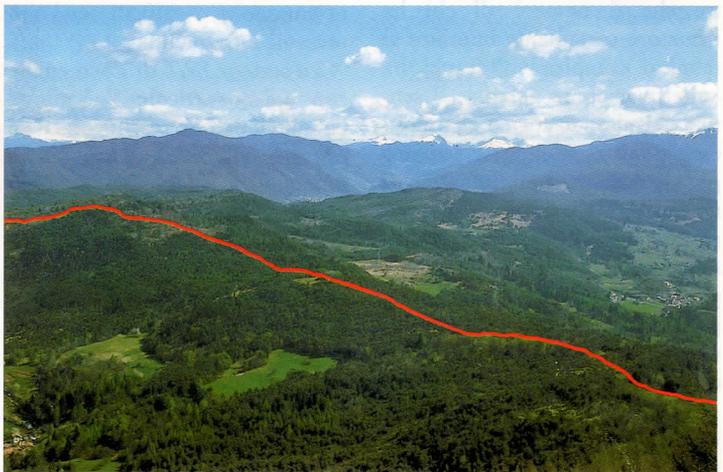
La sezione di Levico Terme guarda già alla scadenza del

1995. Sarà questa la data della significativa scadenza dei 50 anni della sezione. Ed i programmi per celebrarla degnamente non mancano: innanzitutto l'organizzazione del Congresso Sat n. 101 e la pubblicazione di un libro commemorativo dedicato alla storia della sezione; infine è stato messo in programma l'allestimento di una mostra di fotografie e cartoline d'epoca. Intanto la sezione presieduta da Mario Magno ha tirato i bilanci dell'attività 1993: le gite (in Lagorai, a Cima Larici e sul Colbricon), le iniziative a carattere sociale, i lavori di manutenzione dei sentieri, l'attività della stazione di Soccorso Alpino.

POVO

È il più frequentato il sentiero «Giordano Bertotti» al Chegul

Sono circa 870 le persone che, nel periodo 20.12.1992 - 20.12.1993 percorrendo il sentie-



Il Monte Calisio con il possibile tracciato del metanodotto.

ro attrezzato SAT n. 418 (strada Cimirlò m. 851 - croce Chegul m. 1263) hanno firmato il libro posto vicino alla targa in legno che ricorda Giordano Bertotti.

Prima di compiere un'analisi, che riteniamo interessante, del numero e della provenienza dei passaggi, ci sembra giusto ricordare come e quando questo sentiero, ora così frequentato, è stato realizzato e da chi.

L'idea di dedicare il sentiero a Giordano Bertotti, socio della SAT di Povo scomparso nel 1968, è nata all'interno della locale Sezione SAT nel 1975 che, dopo tre anni di lavoro, lo inaugurava nel giugno 1978 in occasione della tradizionale «Festa en Chegul».

Da quel momento il sentiero, costantemente curato dai satini di Povo (l'ultimo intervento è della primavera 1993 con la posa dei cordoni a norma e il rinnovo degli ancoraggi delle scale metalliche) è diventato uno dei percorsi preferiti di chi frequenta la zona Chegul - Marzola.

Tornando ai numeri citati in premessa, da notare, innanzitutto, che il numero di chi ha firmato è certamente inferiore al numero complessivo di chi ha «effettivamente» percorso il sentiero, risultando logico che molti escursionisti, salendo il sentiero per allenamento non ritengono di firmare ogni passaggio. Molto più rispondenti alla realtà sono sicuramente i dati relativi ad alpinisti provenienti da fuori zona che, per ovvi motivi, sono più incentivati a lasciare un segno della loro escursione.

Va anche sottolineata, a parte un paio di scritte idiote, la sobrietà e la positività dei commenti che accompagnano le firme.

Separando per grossi blocchi i dati emersi si può rilevare che la parte del leone (ovviamente) viene fatta dalla Provincia di Trento con 650 passaggi, mentre sono state 20 le persone provenienti dalla Provincia di Bolzano.

Dal resto della penisola sono transitate 111 persone, 91 alpinisti provengono invece dall'estero.

Disaggregando i dati, per il Trentino troviamo rappresentata praticamente l'intera Provincia mentre per il territorio nazionale, tra le più significative, notiamo 42 firme provenienti da Padova, 18 da Verona, 9 da Vicenza, 10 da Mantova, con presenze da Roma, Milano, Tivoli, Rimini, Torino, Modena, Brescia.

Esaminando la provenienza estera, troviamo la Germania con 60 presenze, l'Austria con 22, Inghilterra 3, Olanda 3, Slovenia 1, Messico 1.

I dati rilevati da questa mini indagine non vogliono assolutamente assumere un valore scientifico o di statistica assoluti, danno però una fotografia, abbastanza attendibile sui frequentatori della montagna di Povo, dimostrando che anche percorsi non certamente complessi o difficili sono apprezzati e frequentati.

La sezione SAT di Povo coglie con questo articolo l'occasione per invitare gli escursionisti a provare nell'ottica di quell'«approccio lento» alla montagna più volte richiamato nei documenti del sodalizio e per favorire l'utilizzo dei Sentieri SAT così come erano stati tracciati in origine, (partendo cioè dai paesi), a «concatenare» il sentiero attrezzato Giordano Bertotti con il sentiero SAT n. 413 che partendo dalla località Borino di Povo si porta verso la località Castelet, dove, con breve deviazione a sinistra è

possibile imboccare appunto il sentiero n. 418.

PREDAZZO

Il bilancio di un anno

La sezione di Predazzo ha tenuto la sua assemblea annuale sotto la presidenza di Paolo Lorenzetti. Riepilogando l'attività 1993 sono state ricordate le presenze a manifestazioni e iniziative nella valle, dalla «Marcialonga» ai Campionati italiani di sci delle Guide Alpine. Le gite sociali sono state invece penalizzate dalle condizioni atmosferiche. Un ottimo lavoro è stato invece svolto sulla rete sentieristica di competenza della sezione; oltre 40 km quelli segnati nel 1993. Per il 1994 la sezione ha in programma la ristrutturazione di Malga Morgna e l'organizzazione del Memorial Gianpiero Cemin di scialpinismo.

RAVINA

Ricordo di Michele Cont

Lo ricorderemo come un periodo decisamente sfortunato questo fine '93 e inizio 1994. Un periodo in cui la montagna ha colpito alcuni alpinisti nostri amici e conoscenti, per i quali nulla si è potuto fare se non il ricordo. Ultimo in ordine di tempo ci ha lasciati Michele Cont di Aldeno, nostro socio ed amico in parecchi momenti felici; tanto entusiasmo e una grande passione per la montagna che lo ha portato fin

lassù per l'ennesima emozionante salita ma che purtroppo gli è stata fatale. Al dolore della moglie Bruna e del figlio Samuel sopportato con estrema dignità, coraggio e grande forza d'animo fanno riscontro lo sconforto, lo smarrimento, il senso di impotenza e di vuoto nel quale ci siamo trovati immersi tutti noi alla notizia della scomparsa di Michele. Lo ricorderemo con affetto oggi come ieri.

Per ricordare l'amico scomparso Michele Cont la Sezione Sat di Ravina e alcuni amici hanno versato al CSA Sat la somma di L. 700.000. La somma sarà utilizzata per acquistare materiale per il soccorso su valanghe.

SUSAT

Con una simpatica cerimonia tenuta nella Sede della Sezione di Trento, è stato presentato il nuovo gagliardetto della Susat, la Sezione Universitaria della Sat, ricostruito fedelmente sul modello originale conservato presso la sede del Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà al Castello del Buonconsiglio di Trento.

Il vessillo originale appartiene alle collezioni del Museo e purtroppo non si trova in un buono stato di conservazione, tanto che non è stato possibile risalire alla data di confezione. Il nuovo gagliardetto che ora è esposto nella sede sociale ne rappresenta una fedelissima riproduzione. In particolare il disegno è stato realizzato da Antonella Frisanco e le rifiniture sono state fatte dalle Manifatture Lombarde.



Il vessillo della SUSAT.

TIONE

Il nuovo Consiglio direttivo della Sezione SAT Tione

Nell'assemblea generale eletta della Sezione SAT di Tione, tenutasi il giorno 11 dicembre 1993, sono risultati eletti i seguenti nominativi:

- Salvaterra Cesare con voti 100
- Bazzanella Sandra con voti 97
- Boni Giulio con voti 80
- Ballardini Giancarlo con voti 69
- Weiss Paolo con voti 51
- Salvaterra Amalia con voti 49
- Molinari Armando con voti 42
- Cazzolli Giulio con voti 41
- Scandolari Giuliano con voti 41

Nella prima riunione del neo costituito Consiglio Direttivo, ai sopraindicati signori sono state assegnate le seguenti cariche:

- Salvaterra Cesare (presidente) - Ballardini Giancarlo (vicepresidente) - Bazzanella Sandra (segretaria-cassiera) - Salvaterra Amalia (vicesegretaria) - Molinari Ar-

mando (coordinamento sentieri) - Boni Giulio, Weiss Paolo, Cazzolli Giulio e Scandolari Giuliano (consiglieri).

TRENTO

Assemblea annuale

I soci della Sezione Sat di Trento, la più numerosa delle 72 del sodalizio alpinistico, si sono riuniti nella sede sociale di via Manci per l'assemblea annuale della Sezione. Dopo il saluto del presidente generale della Sat Luigi Zobeke che ha ricordato come è sempre il volontariato, in città come nelle sezioni periferiche, l'anima delle innumerevoli attività della Sat, Paolo Cainelli, chiamato a dirigere l'assemblea, ha dato la parola al presidente della Sezione Ettore Zanella. Un intervento aperto dal ricordo dei soci scomparsi nel corso dell'anno: Giorgio Campregher, Claudio Dall'Ava, Antonio Piccolo, Ettore Detassis, Ettore Gasperini «Medaia», Vigilio Marchetti, Aldo Rimer, Giuseppe Toller, Guido Viberal.

Zanella ha poi riepilogato i «numeri» della Sezione: i soci hanno raggiunto nel 1993 la cifra di 2064: 1336 ordinari, 563 familiari, 146 giovani, 18 vitalizi, 1 guida alpina. Sono quindi seguiti gli interventi dei responsabili delle attività proposte dalla Sezione.

Alla voce «gite sociali» figurano nel '93 ben 49 uscite in montagna con una partecipazione complessiva di 1505 persone. 12 invece le uscite del Gruppo di Alpinismo Giovanile, 11 le serate culturali proposte nella sede su diversi temi: dall'alpinismo, ai

viaggi, dalla glaciologia alla botanica, alla medicina in montagna. I soci dello Sci Club hanno preso parte alle principali manifestazioni internazionali del fondo, qualcuno anche alla celebra Vasaloppet. La sede, ha ricordato Zanello, rimane un punto di riferimento per tutti i soci, è frequentata come pure la sua biblioteca; i rapporti con le altre Sezioni cittadine sono improntati alla massima collaborazione in particolare sul piano delle iniziative culturali. Approvate tutte le relazioni si è passati quindi alle votazioni per il parziale rinnovo del Consiglio direttivo della Sezione. La votazione ha dato il seguente esito: sono stati nominati consiglieri Carla Margoni, Paolo Scoz, Giorgio Santoni, Luigi Tedesco, Remo Zatelli.

Il Consiglio direttivo della Sezione SAT di Trento per l'anno 1994 è così composto:

Zanella Ettore	presidente
Nardoni Sergio	vicepresidente
Conti Annalisa	segretaria
Nardoni Remo	cassiere

Consiglieri:

Bridi Renata, Fiutem Mario, Fuganti Paolo, Krentzlin Pierandrea, Lorenzini Ivana, Mainenti Giuseppe, Margoni Carla, Moser Claudio, Scoz Paolo, Tedesco Luigi, Zatelli Remo

GRUPPO VAL DI GRESTA

Il 1993 è stato molto importante per il nostro Gruppo che conta al momento attuale, un centinaio di soci. L'attività è stata intensa; i soci hanno tenuta aperta la «Baita» sul M.te Biaena, nei fine settimana cercando di accon-

tentare per quanto possibile i turisti e passanti occasionali.

Il lavoro che maggiormente ci ha impegnati è stato quello dell'ampliamento al grezzo, della cucina. A questo punto un grazie particolare va rivolto a tutti coloro i quali si sono adoperati ad aiutare questo nostro progetto mediante generosi contributi e preziosa manodopera. L'intervento dell'elicottero della Provincia Autonoma ha permesso il trasporto del materiale edile dalla Malga Somator alla Baita in poche ore.

Anche alle gite sociali non è mai mancata la partecipazione: ricordiamo quelle a capanna Barbara (SAT Riva), Rifugio Pernici, Cima Pichea, Rifugio Lago Corvo, Adamello, al Corno Bianco e al Raduno SAT al rifugio Marchetti il 1° maggio. L'ultima domenica di giugno come tutti gli anni, c'è stata una massiccia partecipazione alla festa sociale presso la «Baita» sul M.te Biaena, con la partecipazione del Coro M. Stivo e la celebrazione della S. Messa da parte del nostro parroco e socio don Ruggero Delaiti.

La direzione del Gruppo SAT è dunque soddisfatta dell'operato del gruppo e, se è vero che l'unione fa la forza, spera che il numero dei soci aumenti ancora affinché possiamo anche noi avere nuovi stimoli e migliorare sempre di più.

Nel corso dell'affollata cena sociale presso il Passo Bordala è stata ricordata la figura e l'opera del compianto socio fondatore e primo presidente del Gruppo Edoardo Bonomi, farmacista del paese, apprezzato da tutti per slancio e generosità.

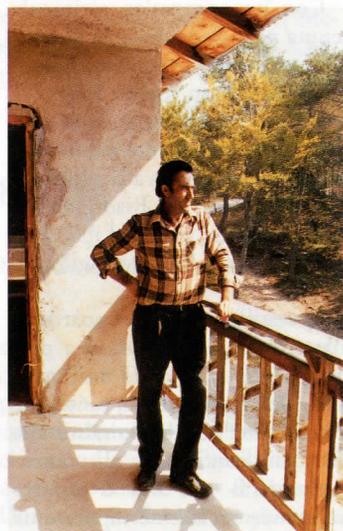
I NOSTRI LUTTI

Livio Ferretti

La sezione Sat di Lisignago piange la morte prematura del suo presidente Livio Ferretti. Nel lontano 1964 fu tra i primi ad aderire all'idea di fondare la sezione di Lisignago e poi di costruire un rifugio sull'altopiano della Maderlina. Nei suoi oltre 10 anni di presidenza si riuscì a portare a termine tutti i lavori del rifugio. Tutta sua fu però l'idea di erigere una chiesetta sull'Altipiano; non senza gravi difficoltà economiche e burocratiche nel 1989 vide coronato il suo sogno.

In questi tempi difficili la volle dedicare alla Madonna "Regina della Pace".

La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile difficile da riempire. Siamo però sicuri che lui ci aiuterà ancora.



Livio Ferretti.

Michele Cont

Do' ciacere con 'n amico

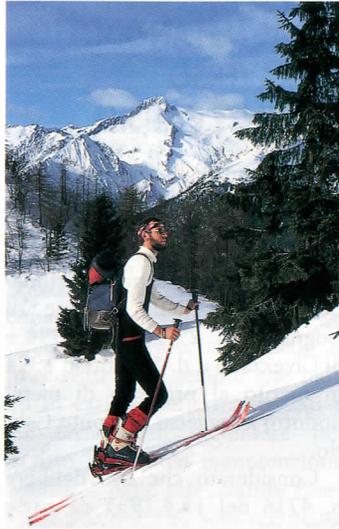
Me ven en gròp en gola a tòr sta pena en man, per scriver de Ti.

Volevo meter zò dò parole per farte conoser a chi no te conosceva, ma enveze che dò parole me vèn en mént na marea de ricordi... L'è na vita che te conosco e en sèma na vèn fat tante che se ghé voleria 'n enciclopedia per scriver tut. Forsi no te l'ho mai dit, ma da quando te vedevo sula to Lambreta, girar co' la to dona, ho capì che te eri en tipo figo... che sarésen nai dacordo.

E così l'è stada. Aven cominzià a girar su per le montagne ensema; tuti e dòi gaveven zà na bela esperienza de montagna, ma ti no t'avevi rampegà tant sui cròzi. Se pòl dir che a far robe serie t'hai scominzià con mi. E mi pòdo dir che la fièta pu grosa de la me attività alpinistica l'ho fata con ti. No sta' preoccuparte, no' tiro fòra tute le monade che aven fat ensèma, quei l'è segreti nossi, che nesun saverà mai; voi sòl dirghe a chi no t'ha conosù de persona quante ascensioni t'hai fat e che brao alpinista te sei stà.

Perché me son nascòrt che gnanca i tò parenti pu streti i saveva le rampegade che t'hai fat.

Me ven en ment tanti anèdoti, come quella volta che sèn nadi sula "Torre Città di Monza" en Brenta. Sen partìdi da Trènt cola tò auto fin en Vallesinella (vizin a Campiglio per chi no lo sà!) e da lì sèn nadi all'attacco de quel pareton zald, solcà da quel camin strapiombante. Quando sen 'rivadi ala base m'ero desmentegà le scarpette da rampegar, ma èren zòveni e disperadi e de zèrto no sen tornadi de volta!



Michele Cont.

Sèn nadi su strusciando per quele strozadure umide e fadigose... Ti te ghe pasavi meio perché te sei sempre sta magro come en ciòdo. Te eri en compagno ideale, perché te gavevi na pazienza e na calma unica quando te eri en sosta a spetar che fesa qualche passaggio diffizile. Te gò ancora nei òci, quando stevo per nar fòra da quel camin strapiombante, tò vardà zò, con quei vinti metri de corda libera, che per effetto del strapiombo i feva na panza da far paura e tò dit. «Ghè chi èn ciòdo del Bruno (Detassis)» - e avèn tirà en sospiro de sollievo.

De zèrto zèrti rampegadori de ancòi, coi so "fusò" (no sò come se scriva giust!) a colori come i bissi, no sò se i gaveria el fegato de far zerti tiri senza ciòdi... E te ricordet en zima ala Tor che emozion quando avèn trovà el scanderlòt de fèr, con dentro el bigliet del Bruno... L'era da zinquant'anni che l'era lì fra i sassi.

L'era casa nòsa el Brenta, ma come tute le montagne... eren pu lì che a casa. Però tornaven tute

le sere, feven quasi tut en giornata: toccata e fuga!...

Quel dì po' mi son na zò per la val Perse fin a Molven e ti te sei na al Tuckett; eren propri dò zingheni...

Avèn fat tante de quele rampegade sconosude, neven propri a zercar rogne! Però scopriven posti selvadeghi, crozi che era stà tocà, se l'era tant, da 'n par de alpinisti. L'era 'n emozion trovar qualche vecio ciòdo, l'era bel perché rampegar così l'era come daverzer vie nòve.

Se tiro fora zerte salite va a finir che meten en crisi chi che léze sté dò righe... e allora me ven en mént qualcos de pu moderno - la Katia - (ascensione sui Colodri di Arco). Sòl che a quei tempi no l'era protetta a spit ogni tre-quattro metri come al dì d'ancòi, gh'era su quattro cogni balerini, sechi o marzi. Me ricordo ancora che su l'ultimo tiro ero en po strach e t'ho domandà de nar avanti ti. E ti, che normalmente te me févi da secondo, no t'hai gavù problemi a nar su da primo. Sòl che allora, l'ultim tiro l'era praticamente senza ciòdi e me vèn en ment l'azzard che t'hai fat su l'ultim strapiombo. E bèn, anca quella volt l'èi nada.

Adeso son chi ancora frastornà, no stò tant bèn, ma zerco de farme forza, perché sò che no te voleresi vederme fermo. Ti te sai che mi no ghe credo tant ai preti e a tute le sò storie de paradisi e inferni, ma sò che chi dentro el me còr te sarai sempre vif e quando sarò su qualche croz o a far en giro de scialpinismo te vederò sempre, davanti o de drio, con quel fisico sec, le to monàde, le man frède (t'ho scaldà le man pu a ti che ala me dòna!) e i nòsi segreti... Ciao Michele.

Il tuo amico Sergio

SACCO-LENZUOLO OBBLIGATORIO NEI RIFUGI SAT

Il Consiglio Centrale della Sat ha deliberato recentemente di rendere obbligatorio con il 1994 l'uso del sacco-lenzuolo personale nei propri rifugi al posto delle lenzuola. Già da alcuni anni la Sat sta svolgendo tra gli alpinisti, soci compresi, una campagna di sensibilizzazione mirante ad utilizzare il sacco lenzuolo nei rifugi. Nella stessa direzione si stanno muovendo anche Alpenverein e CAI Alto Adige per i rifugi di loro competenza.

L'uso del sacco-lenzuolo va incoraggiato non solo per migliorare l'igiene, cosa che certamente non avviene con il semplice uso delle coperte, ma soprattutto per eliminare nei rifugi i necessari, ripetuti lavaggi di biancheria con un considerevole dispendio di acqua ed energia. Già nel corso dell'estate 1994 i gestori dei rifugi Sat non forniranno più le lenzuola, ma metteranno in vendita ad un prezzo molto vantaggioso, il sacco-lenzuolo (riutilizzabile) che diverrà obbligatorio a partire dal 1995.

In questa maniera la Sat auspica che nel giro di pochi anni la maggior parte degli alpinisti ed escursionisti pernoveranno nei rifugi con il proprio sacco-lenzuolo.

NO AL METANODOTTO ATTRAVERSO IL MONTE CALISIO

Il Consiglio direttivo della SAT nella seduta dell'11 marzo nel prendere atto degli o.d.g. approvati nelle assemblee ordinarie dei soci della Sezione di Cognola d.d. 29 gennaio 1994 e di Civezzano d.d. 5 febbraio 1994 in merito al progetto di metanodotto attraverso il Monte Calisio.

Considerato che con delibera n. 4716 del 13.4.1993 da parte della Giunta provinciale è stato approvato il nuovo progetto del metanodotto da Caldonazzo a S. Michele attraverso i Monti Marzola e Calisio in una zona boschiva e di interesse ambientale.

Rilevato che la decisione assunta non tiene in nessun conto del pressoché generale dissenso al progetto, e della vicinanza del biotopo del Monte Barco, già riconosciuto con delibera della Giunta provinciale n. 9734 del 16.8.1990.

Verificato inoltre che il progetto contrasta nel modo più assoluto con l'altro progetto, approvato dalla stessa Giunta provinciale, n. 15653 del 9.11.1992 con il quale in base alla legge provinciale n. 12 del 30 luglio 1987 sono previsti interventi per la valorizzazione storica e culturale del Monte Calisio tenuto conto del valore minerario dell'area sentita la Commissione T.A.M. della S.A.T., accertato che il nuovo progetto prevede il passaggio del metanodotto a confine del biotopo Monte Barco e soprattutto in piena zona mineraria e proprio nella parte di maggior interesse storico minerario lungo

il crinale del Monte Corno e del Monte Gallina

chiede

alla Giunta provinciale, al fine di ricercare un percorso atto ad evitare almeno il crinale del Monte Corno - Monte Gallina, di modificare il percorso del metanodotto, come attualmente previsto, spostandolo sulle zone adiacenti a prato del versante orientale, verificando nel contempo il danno che sarebbe apportato, con l'installazione del metanodotto, dall'allestimento della viabilità necessaria per l'accesso ai cantieri

chiede inoltre

alla Commissione provinciale per lo studio e la valorizzazione delle antiche miniere del Monte Calisio un'urgente convocazione per verificare l'impegno a concretizzare il progetto per il quale è stata istituita poiché, da quando il 13.1.1993 si insediò, il problema metanodotto non è mai stato affrontato nonostante i solleciti del nostro rappresentante della SAT.

Trento, 11 marzo 1994

FONDO BOLOGNINI

Il signor Tito Gasperini di Cles ha donato la somma di L. 100.000 per ricordare Ettore Gasperini (Medaia).

COMMISSIONE SENTIERI

I LAVORI DI MANUTENZIONE '94

Con il precoce arrivo della primavera hanno già preso avvio, almeno alle quote più basse, i lavori per la manutenzione dei sentieri, atti a garantire agli escursionisti che si affideranno ai sentieri Sat una sicura percorribilità.

Materiali: Ricordiamo che i materiali necessari per i lavori (cassette porta attrezzi, tabelle segnavia, raschietti, colori, pennelli, pali, sacchetti immondizie, decespugliatore, oltre a funi metalliche, chiodi, tasselli, ragganci e quanto necessario per la sistemazione dei tratti attrezzati) sono disponibili presso la Sede centrale. Presso le sezioni di Tione e Cles (previo contatto con le stesse) sono disponibili delle piccole dotazioni per le esigenze di zona.

Tabelle anti-scorciatoie: Sono state inoltre approntate delle speciali tabelle in legno, da porre in quei tratti di sentiero soggetti a scorciatoie, con incisa la scritta "Rispetta la natura - segui il sentiero".

Per quanto riguarda le modalità degli interventi richiamiamo nuovamente l'attenzione dei consigli direttivi sezionali ed in particolare i responsabili per il settore dei sentieri al rispetto delle note operative contenute nel Bollettino Sat n. 2/93.

Sentieri Attrezzati: Per quanto riguarda la manutenzione dei sentieri attrezzati e vie ferrate si evidenzia che questa deve essere effettuata prima dell'inizio del

periodo d'uso ed eventualmente ripetuta per ripristinare eventuali danni nel prosieguo della stagione.

Dichiarazione di manutenzione attrezzature: Come preannunciato nella recente riunione dei presidenti di sezione con quest'anno, facendo riferimento alla polizza assicurativa CAI per la copertura dei rischi di gestione delle attrezzature, si richiede ai presidenti delle sezioni che hanno in carico sentieri attrezzati e vie ferrate, di dichiarare per iscritto l'avvenuta manutenzione e verifica delle attrezzature fisse. Dichiarazione che sarà effettuata su apposito modulo che verrà inviato nel corso della stagione. In mancanza di tale dichiarazione o in assenza di una sezione che si assuma ufficialmente la responsabilità di manutenzione delle attrezzature si prospetta l'ipotesi della chiusura del sentiero attrezzato.

Campagna di rilevamento cartografico dei sentieri Sat: Si informa che entro la fine di aprile prenderà avvio (con il coordinamento della Commissione Sentieri) la prima campagna di rilevamento cartografico dei sentieri Sat. Ai lavori (coordinati da Davide Montanari di Arco) partecipano circa 50 soci divisi in diversi gruppi con una copertura territoriale non ottimale (sono carenti le zone di Primiero, valli di Fiemme e Fassa, valli Giudicarie). A tale scopo si invitano tutte le sezioni a prestare la massima collaborazione (se richiesta) agli incaricati, mettendo per esempio a disposizione eventuale materiale cartografico già disponibile o impegnandosi a cercare nuovi collaboratori.

Commissione Sentieri 1994-1996: Con il rinnovo delle cariche sociali dovrà pure essere nominata dal neo eletto Consiglio Centrale la nuova Commissione Sentieri. Per lo scopo si invitano fin d'ora le sezioni Sat a segnalare nominativi di soci attivi nel settore e disponibili ad impegnarsi per coordinare questa importante attività.

A nome personale e della Commissione Sentieri uscente ringrazio per la collaborazione e porgo cordiali saluti a tutti.

Tarcisio Deflorian
Presidente Commissione Sentieri Sat

Concorso fotografico "La Sat e i sentieri"

La Commissione Sentieri Sat, in occasione del 100° Congresso della Sat, organizza il Primo Concorso Fotografico intersezionale rivolto a tutte le Sezioni Sat e con tema obbligatorio:

La Sat e i Sentieri Manutenzione e salvaguardia di un patrimonio

– Il Concorso è aperto a tutte le Sezioni Sat.

– Ogni Sezione (o Gruppo) Sat potrà presentare al massimo 10 opere inerenti alla tematica dei sentieri Sat (tracciatura, manutenzione, storia, rilievo, e comunque con esplicito richiamo al valore del volontariato).

– La partecipazione è gratuita.

– Le foto, a colori o in bianco e nero, dovranno avere formato 20 x 30 cm, mentre sono ammesse foto formato 13 x 18 cm solo se, in numero maggiore o uguale a due, costituiscono un'evidente sequenza di momenti di un'azione altrimenti insignificante.

– Le opere dovranno essere spedite, oppure recapitate a mano

presso la Segreteria della Sat O.C. in via Mancì 57 a Trento (orario 9-12/15-19)

– Le buste dovranno comunque essere indirizzate a: Società degli Alpini Tridentini - Commissione Sentieri Sat Concorso fotografico - via Mancì 57, 38100 Trento.

– Il termine di consegna è fissato per il 31 agosto 1994.

– La Commissione Sentieri integrata per l'occasione dal presidente della Sat, da un incaricato della Commissione Tutela Ambiente Montano e da un consigliere centrale selezionerà le opere pervenute.

– Le opere vincitrici e quelle selezionate saranno esposte con relativo titolo, a cura della Commissione, in occasione del 100° Congresso Sat a Trento.

– La premiazione delle sezioni vincitrici avverrà con apposita cerimonia nell'ambito del 100° Congresso Sat.

– Le opere presentate rimarranno presso la sede centrale della Sat al fine di costituire un archivio utilizzabile per gli scopi sociali dalle sezioni stesse e dagli altri organi che ne faranno richiesta.

Informazioni: Sat O.C.

IL «SENTIERO ITALIA» IN TRENTINO

Nel corso della sua ultima riunione (7.3.94) la Commissione Sentieri della SAT ha ripreso l'esame del passaggio del «Sentiero Italia» attraverso il Trentino con l'impegno di concretizzare l'iniziativa in tempi ragionevolmente rapidi.

Il progetto, che fa capo al Club Alpino Italiano e all'«Associazione Sentiero Italia» è nato come

proposta escursionistica di tipo educativo-didattica, il cui slogan è «A PIEDI PER CONOSCERE E TUTELARE». Il S.I. attraversa tutta l'Italia dalla Sardegna alla Sicilia, dalla Sila alle Alpi Giulie. Dopo l'inaugurazione di numerosi tratti appenninici nel corso del 1993 è stato ufficialmente individuato il tratto lombardo; al completamento, previsto per la fine del 1995, ormai manca soltanto l'individuazione del tratto Trentino-Veneto.

Già nel corso del 1992 questa Commissione Sentieri inviò a tutte le sezioni SAT la relazione «Sentiero Italia e segnaletica» a firma della Commissione Centrale di Escursionismo del CAI con l'invito ad esaminarla ed eventualmente esprimere delle osservazioni in merito. Successivamente (giugno 1992) la Commissione Sentieri SAT inviò alla Comm. Centrale di Escursionismo del CAI le osservazioni della SAT sui sistemi di segnaletica del S.I. ed esprimendo una propria ipotesi di percorso (Passo Tonale, Passo Marocco, Val Genova, Via S. Vili, Trento, Mesotrekking, Sentiero della Pace, Passo Rolle, Passo S. Pellegrino) che incontrò scarso interesse.

Nell'ambito del Convegno regionale del CAI si tentò pure di promuovere un'iniziativa comune fra CAI Alto Adige e SAT con un itinerario fra Trentino ed Alto Adige ed è proprio sulla base di quell'idea è stata impostata questa nuova ipotesi di percorso.

L'attuale proposta tiene nella massima considerazione le indicazioni contenute nella premessa del progetto globale «Sentiero Italia» che qui evidenziamo:

«L'aspetto fondamentale del Sentiero Italia non è la realizzazione di un itinerario, seppure partico-

lare ed irripetibile, ma l'organizzazione della proposta escursionistica che a fronte di una richiesta di spazi liberi da parte di una popolazione sempre più urbanizzata (anche tra i soci del CAI) preveda un'organizzazione del territorio che guidi i flussi escursionistici salvaguardando le aree più delicate.

Il S.I. non è un intervento solo infrastrutturale, ma mira a comprendere interessi culturali, conservativi ed economici delle aree montane. Collega fra loro i centri minori ai quali va riconosciuta la funzione di "porte" di accesso alla montagna, orientandovi in ogni stagione il flusso turistico-escursionistico, migliorandone la fruibilità ed individuandoli anche quali preferenziali sedi dei posti tappa da realizzare mediante il reperimento di strutture ricettive preesistenti. La prima sosta è nel paese montano per riscoprire il rapporto con gli abitanti, la cultura tradizionale, valorizzando le forme di artigianato e le produzioni tipiche e favorendo la diffusione di un turismo alternativo, con un uso del tempo libero coinvolgente che non imponga interventi settoriali con spreco di risorse e distruzione dell'ambiente naturale. Il sentiero diventa uno strumento di sensibilizzazione pubblica alle tematiche dell'ambiente e, particolarmente per i giovani, di lettura d'insieme del territorio anche con la prospettiva di positive implicazioni occupazionali».

L'ipotesi di itinerario si svolge completamente su sentieri già esistenti e segnalati, intercalati a tratti di strade forestali o secondarie, tocca una ventina di paesi in gran parte «centri minori» e realizza un percorso sicuramente diverso dai numerosi che sarebbero possibili attraverso le montagne del Trentino.

Nel primo tratto il S.I. si mantiene ai limiti meridionali del Parco Nazionale dello Stelvio superando il Passo Cercen che, nonostante la quota elevata e il dislivello, rimane un valico alpinisticamente facile, alla portata di qualsiasi escursionista.

Dal fondo della Val di Rabbi il sentiero porta a scavalcare il Passo Palù e ad attraversare il gruppo delle Maddalene con i suoi paesi fino a Fondo in alta Val di Non. Raggiunto il Passo della Mendola il tragitto si sviluppa a ridosso del crinale della catena della Mendola fino a Favogna o a Mezzocorona (due ipotesi) toccando la Cima del Monte Roen e sfiorando quella del Corno di Tres. L'attraversamento della Val d'Adige si potrebbe effettuare a Rovere' della Luna-Salorno o a Mezzocorona-S. Michele. Nella prima ipotesi l'itinerario si sviluppa in territorio altoatesino è più facile, nella seconda (in Trentino) più impegnativo e lungo con l'attraversamento del fondovalle forse più problematico. I due itinerari si riunirebbero nei pressi di Sauch-Lago Santo per scendere in Val di Cembra e risalire verso il gruppo del Lagorai passando per le Piramidi di terra di Segonzano, il paese di Bedollo, il Passo del Redebus e Palù del Fersina. L'attraversamento del Lagorai, in mancanza di strutture ricettive in quota e preoccupati di non favorire l'insediamento di nuove, diviene obbligato seguendo le strade di fondovalle (Val Calamento - Val Campelle - Val Cia-Val Sorda) aperte al traffico per circa 7-8 km sui circa 30 totali. Il passaggio del S.I., pur su strada forestale, attraverso i vastissimi ed eccezionali boschi della Val Cia costituisce un motivo di interesse da



ASSOCIAZIONE SENTIERO ITALIA

rivalutare così come il contatto con il paese di Caoria e potrebbe essere di stimolo per mantenere sul territorio la popolazione. Le ultime tappe del settore orientale, ci riportano verso un ambiente turisticamente più sfruttato (Passo Rolle - Passo Valles - Passo S. Pellegrino).

La Commissione Sentieri SAT ha già richiesto alla Commissione Centrale di Escursionismo del CAI e all'Associazione Sentiero Italia un incontro da tenersi a Trento nel corso della primavera, durante il quale venga illustrata l'iniziativa con gli scopi, il progetto generale, l'impegno richiesto per la manutenzione, la segnaletica, gli aspetti logistici).

Sottolineamo che questa ipotesi di itinerario è tutta da discutere e concordare con le sezioni che si prenderanno materialmente in carico un tratto di Sentiero Italia. Sarebbe quindi particolarmente importante che tutti i consigli direttivi delle sezioni e gruppi interessati si impegnino nel frattempo a valutare la proposta annotando le proprie osservazioni.

*Il Presidente
Deflorian Tarcisio*

CAMMINAITALIA '95

Il Gruppo di lavoro Cai - Associazione Sentiero Italia organizzerà nel corso del 1995 la traversata completa, a piedi, da Santa Teresa di Gallura a Trieste lungo l'itinerario del Sentiero Italia. La manifestazione si propone la promozione dell'escursionismo naturalistico e culturale.

Il trekking si svolgerà da gennaio a ottobre 1995. Il Trentino Alto Adige dovrebbe essere interessato dal passaggio nel mese di settembre 1995. Un gruppo di camminatori "fissi" sarà affiancato ad ogni tappa da altri escursionisti (Una Camminata per tutti) per verificare la percorribilità dell'itinerario in corso di realizzazione. Particolarmente gradite saranno eventuali escursioni sezionali in concomitanza con il passaggio di "CamminaItalia". Nel corso del trekking le sezioni potranno fruire di una proiezione di diapositive e di una piccola mostra fotografica sul Sentiero Italia curata dagli organizzatori. Sarà fondamentale un appoggio logistico delle Sezioni sia per l'accompagnamento, sia per la scelta dei posti-tappa e le relative incombenze organizzative. Il Gruppo di lavoro si rivolge a tutte le sezioni interessate a questo genere di collaborazione, sottolineando l'assoluta libertà di decisione delle stesse. A questo proposito è stata inviata a tutte le sezioni una scheda-questionario (da restituire entro il 30 giugno 1994) per esprimere l'eventuale disponibilità.

«3° CORSO DI AVVICINAMENTO ALLO SCIALPINISMO»

Passo Tonale - dicembre 1993

Obbedienti alla ferrea regola del «non c'è due senza tre» anche quest'anno la Commissione provinciale di alpinismo giovanile della SAT ha voluto riproporre quell'esperienza esaltante che è stato il Corso di avvicinamento allo scialpinismo, rivolto a trenta ragazzi e ragazze provenienti dalle diverse Sezioni SAT del Trentino.

Organizzato presso il Centro della Provincia Autonoma di Trento al Passo del Tonale nei giorni dal 27 al 30 dicembre 1993, con l'inoscandibile collaborazione di alcuni istruttori di scialpinismo della Scuola Prealpi di Arco e del Servizio Neve e Valanghe e la presenza di quattro accompagnatori di A.G., il corso si prefiggeva di far conoscere, a livello di proposta, il magico mondo dello scialpinismo, attraverso lezioni teoriche su materiali ed equipaggiamento, sicurezza, morfologia della neve, valanghe, etc., ed uscite con gli sci, a piccoli gruppi, mettendo in pratica quanto spiegato e discusso. Obiettivo non facile, ma comunque raggiunto!

Pensate un po': ventisette ragazzi (tra cui, unica ragazza, la coraggiosissima Sara di Vermiglio), dai 13 ai 17 anni, provenienti da dodici diverse Sezioni SAT; quattro collaudatissimi istruttori di scialpinismo, dotati di pazienza illimitata per resistere a quattro giorni di domande e dubbi (della serie: ma chi me l'ha fatto fare?); altri quattro accompagnatori di A.G., lo ammettiamo, mediocri scialpinisti, (non è



Istruttori e ragazzi a Passo Tonale.

il nostro forte), con un unico motto: «cerchiamo di riportarli a casa tutti!»; aggiungete un tempo sereno ma con temperature glaciali, una neve discreta, tanti giochi e scherzi, e quel clima di spontaneità e allegria che si crea dopo una giornata insieme; l'attrezzatura specifica messa a disposizione dalla Commissione provinciale, un costo complessivo per i quattro giorni quasi irrisorio, e la struttura della P.A.T. sempre accogliente ed efficiente, con la bravissima Celestina sempre sorridente e gentile, così come le colleghe. Beh, capirete anche voi, con tutti questi ingredienti, bastava agitare il tutto, mescolare bene, e... il gioco era fatto! Ed i sorrisi ed i saluti finali che tutti i giovani partecipanti ci hanno regalato, in particolare l'ultimo giorno, dopo l'escursione al vicino Passo dei Contrabbandieri, ci hanno sicuramente confermato (e confortato) della validità di una simile iniziativa, quale approccio guidato e particolare all'ambiente montano anche nella sua veste invernale, non

trascurando l'importanza di una proposta comunque mediata in una determinante dimensione «gioco-crescita» considerata la giovane età e cui si rivolge.

Arrivederci a tutti al prossimo inverno, allora! Ciao, ciao, e grazie a quanti (tanti!) hanno collaborato.

Stefano Mattei

ISTRUTTORI A SCUOLA

Il Corso di aggiornamento per accompagnatori ed operatori sezionali di alpinismo giovanile.

Si è svolto recentemente presso la struttura provinciale delle ex Colonie di Candriai (Monte Bondone) un corso di aggiornamento organizzato dalla Commissione provinciale di Alpinismo Giovanile della SAT rivolto ad Accompagnatori ed Operatori Sezionali che svolgono attività di Alpinismo Giovanile presso le diverse Sezioni del Trentino.

I circa trenta partecipanti all'incontro (peraltro non così numerosi come ci si aspettava, forse a causa della valenza... carnevalesca del fine settimana prescelto), provenienti dalle più diverse realtà geografiche della provincia, hanno sicuramente dato fondo ad ogni risorsa di pazienza e di ascolto per «sopportare» i due momenti previsti nella prima giornata, separati unicamente dal pranzo.

In mattinata, infatti, un'ora abbondante ha impegnato i soci Stefano Mattei di Rovereto e Sergio Bruni di Fondo a chiarire i diversi aspetti normativi ed assicurativi inerenti l'Alpinismo Giovanile, considerate anche le recenti circolari di aggiornamento; una «dispensa» preparata allo scopo, speriamo, aiuterà tutti a «districarsi» in quei minimi adempimenti formali necessari ad un corretto e responsabile svolgimento dell'attività di Alpinismo Giovanile.

Nel pomeriggio il geologo Paolo Frizzera di Rovereto è riuscito, affrontando il tema «Geologia e morfologia delle montagne» a stimolare la curiosità di tutti offrendo spunti originali legati alle nostre attività di alpinisti ed escursionisti, rispondendo alle tante domande con indubbia preparazione scientifica.

La cena e la serata (non organizzata) ha aiutato a rompere il ghiaccio, instaurando un complessivo clima di amicizia, gioco e... complicità, così basilari anche nei nostri momenti con i giovani.

La domenica, complice un tempo atmosferico un po' grigio e gli impegni di molti, ha costretto l'organizzazione a rivedere il programma, anticipando quel dibattito dal quale, senza alcun bisogno di votazioni segrete, sono



Gioc Alp Arco 1994.

scaturiti i nominativi da proporre alla S.A.T. - Organo Centrale, quali futuri rappresentanti nella prossima Commissione provinciale di Alpinismo Giovanile per il triennio 1994-96.

Una breve escursione nei dintorni, per i più coraggiosi, o altri momenti di gioco e di svago, per gli altri, ha velocemente fatto trascorrere il tempo prima del pranzo, tappa conclusiva e momento di commiato per questo Corso di aggiornamento, che ha voluto essere, ed è stato anche e soprattutto, un momento di conoscenza e di amicizia.

III° INCONTRO GIOC.ALP. ARCO:

Si è svolto sabato 16 e domenica 17 aprile il terzo incontro giovanile di Gioc.Alp. Arco (Gioco Alpinismo Arco). Si è trattato di un momento di "gioco con la roccia" per i giovani che vivono l'attività dei Gruppi Alpinismo Giovanile

Sat. Ai piedi del castello di Arco, nel parco per l'arrampicata sui massi preventivamente attrezzati, i ragazzi si sono impegnati in giochi che riproponevano movimenti e operazioni comuni nell'alpinismo e nell'arrampicata sotto l'occhio attento degli Istruttori nazionali della Scuola "Prealpi Trentine" della Sezione Sat di Arco.

MONTAGNA E HANDICAP

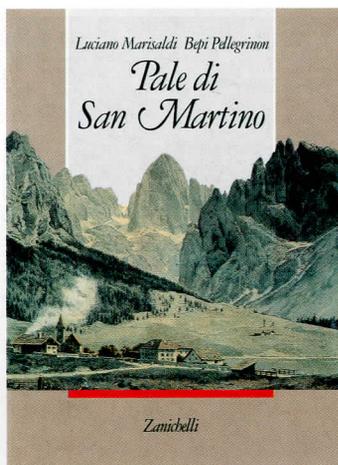
Sabato 14 maggio al Palazzo della Regione è in programma un Convegno dedicato a "Handicap e Montagna - un'idea possibile" nel corso del quale saranno illustrate da medici-psicologi, accompagnatori (Guide Alpine), e operatori le esperienze in montagna con ragazzi disabili che la Cooperativa la Rete ha promosso anche in collaborazione di alcune sezioni Sat (Sosat e Susat). Il Convegno è organizzato dalla Cooperativa La Rete e dalla Sosat.

Luciano Marisaldi
Bepi Pellegrinon
Pale di San Martino
Zanichelli editore, Bologna 1993
300 pagine, 304 illustrazioni
L. 64.000

È il diario di viaggio, concepito come *summa* degli aspetti del territorio – non ultime le impressioni e le immagini – il modello che più ci viene a mente sfogliando il nuovissimo *Pale di San Martino* di Luciano Marisaldi e Bepi Pellegrinon.

Un corposo volume che dimostra quale livello di gusto e qualità possa raggiungere un libro di montagna. Più d'un secolo dopo i capolavori della letteratura alpina britannica (Gilbert e Churchill, ma anche Freshfield, Ball e altri). Pellegrinon e Marisaldi riprendono e atualizzano – nella documentazione e nell'esperienza in montagna, nella ricchissima iconografia storica e moderna – tutto il fascino dei diari del Gran Tour.

Il volume è appunto un lungo viaggio nella storia e nell'interpretazione delle Pale, nella dimensione che hanno assunto per l'uomo nel tempo e nella loro «attualità storica» dell'oggi. Una ricerca, prima di tutto, da considerare come la più documentata monografia scritta sul gruppo. Ma che è anche frutto di esperienze diverse, come puntualizzano gli autori: quella di Marisaldi, bolognese, che come responsabile della Divisione Montagne della Zanichelli ha «fatto nascere» le precedenti monografie della collana: quella di Pellegrinon, un valligiano alpinista, scrittore ed editore a sua volta, che negli anni ha raccolto una vasta documentazione sulle montagne di casa.



Il «viaggio nelle Pale» si articola in tre momenti fondamentali, nei quali si inseriscono le vicende naturali e quelle dell'uomo, e si interpretano le situazioni, i luoghi e i significati della montagna cogliendo prima di tutto il rapporto con l'uomo ed il suo progressivo affinarsi in ottiche sempre diverse, quelle dei valligiani e dei viaggiatori, degli artisti e delle guide: una prima parte che muove dalla percezione antica dei monti nella toponomastica e tocca geografia, vicende geologiche, cartografia. Una seconda, dedicata ai viaggiatori, splendida narrazione punteggiata di riferimenti (San Martino, alba del turismo, luoghi sacri, castelli, miniere, Grande Guerra).

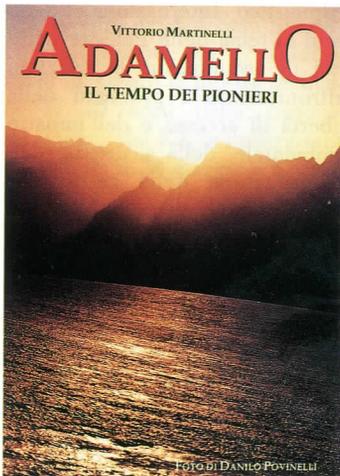
Una terza, dedicata a suggerire conferme e a svelare stupore, gli «itinerari per la scoperta»: consigliati, appunto, per una visita interessata e curiosa, che lasci il segno nell'esperienza.

Fabrizio Torchio

Vittorio Martinelli
Foto di Danilo Povinelli
Adamello, il tempo dei pionieri
320 pagine, 438 illustrazioni
Edizioni La grafica Bolzano
L. 95.000

Vittorio Martinelli e Danilo Povinelli, un lombardo ed un trentino come i due versanti dell'Adamello, «cittadino» e scrittore il primo, «valligiano» e fotografo il secondo, hanno ricomposto una «cordata» felicemente collaudata a più riprese nel passato (6 libri tra il '71 e l'83 tutti sull'Adamello) e realizzato, dopo anni di ricerca del prezioso e spesso inedito materiale iconografico, questo nuovo e documentatissimo libro sull'Adamello, o meglio, sulla sua storia dalle prime esplorazioni e ricognizioni di topografi e alpinisti fino alla vigilia della Grande Guerra, l'evento che più di ogni altro ha contribuito a far conoscere questa montagna. La storia dell'Adamello si perde nella notte dei tempi e questo libro ne ricostruisce una parte che con una scelta felice gli autori hanno chiamato *Il tempo dei pionieri*. Che cos'altro erano infatti, se non pionieri, personaggi come Julius Payer, le prime guide rendenesi, gli stessi alpinisti che, pochi anni dopo la prima salita dell'Adamello, costituivano a Madonna di Campiglio la stessa Sat?

Proprio gli approfondimenti su alcune vicende ed i protagonisti dell'esplorazione alpinistica in Adamello offrono materiale fresco e inedito ai cultori del genere. A cominciare dai tre capitoli su Payer, il primo salitore, a quello sul primo rifugio del Mandròn costruito dagli alpinisti tedeschi di Lipsia che mal sopportavano di dover servirsi nelle «loro» Alpi di



un rifugio della Sat e per di più intitolato ad un garibaldino (la Capanna Bolognini al Bedole). Un capitolo è dedicato ai garibaldini a Lago di Campo nel 1866 e alla loro odissea.

Altri pionieri: la rievocazione della prima ascensione italiana all'Adamello da parte di una comitiva bresciana nel 1871, la prima scialpinistica di Ubaldo Valbusa nel 1902, le prime guide rendenesi e della Valcamonica e gli esordi del turismo alpino in queste valli. Per ultimo i preparativi austriaci alla Grande Guerra che avrebbe visto il Gruppo dell'Adamello teatro di una cruenta guerra senza risparmio. Una storia di sofferenze, lavoro, fatiche, ingegno, drammi ed eroismi di migliaia di uomini divenuti protagonisti con questa montagna di una storia assurda ad eterna leggenda.

M.B.

* * *

Ai soci Sat il volume viene offerto al prezzo speciale di L. 80.000 franco di spese. Può esse-

re richiesto alla Sezione Sat di Pinzolo alla Signora Cristina Povinelli (via Cavento 32 - 38086 Pinzolo - tel. 0465/51181) inviando assegno o vaglia postale.

Sul manuale dell'Alpinista
di Giancarlo Corbellini
Edizioni Piemme

Dal direttore della Scuola Centrale di Alpinismo del Cai Mario Bertolaccini e dal direttore della Scuola Centrale di Scialpinismo Luciano Gilardoni riceviamo e pubblichiamo il seguente comunicato:

“La Scuola centrale di alpinismo e la Scuola centrale di Scialpinismo del CAI, a seguito di un primo esame del volume Il manuale dell'Alpinista di Giancarlo Corbellini - Edizioni Piemme - tengono a precisare che tale opera non può essere in alcun modo utilizzata per l'insegnamento delle tecniche alpinistiche e scialpinistiche nell'ambito delle Scuole e dei Corsi CAI. In tale ambito, salvo specifiche diverse indicazioni, devono essere utilizzate solamente le pubblicazioni editate dal Cai e redatte dalle Scuole centrali stesse. Le Scuole centrali si riservano comunque a breve termine di entrare con maggior dettaglio nel merito dell'opera, a seguito di un esame più approfondito.

PS: Tale esame pur generale ha confermato i dubbi espressi sul contenuto di tale pubblicazione. (n.d.r.).

ERRATA CORRIGE

Il libro **Marmolada** di Tommaso Magalotti è edito dalla Casa Editrice Gribaudo e non da Nuovi Sentieri come riportato nel Bollettino n. 4-1993.

L'autore del libro **Pale di San Martino**, Zanichelli Editore è Luciano Marisaldi e non Alberto Malusardi come riportato nel Bollettino Sat n. 4-1993.

La didascalia del disegno di Giampalo Dalmeri a pag. 31 del Bollettino Sat N. 4-93 era la seguente: *Dall'alto: strumenti e armi in selce dei cacciatori epigravettiani. Al centro: nucleo usato per la produzione di lame. In basso: oggetti in selce graffiti, piccola perlina forata e conchiglia marina. A destra: grande liscioio in pietra.*

NEI RIFUGI
UTILIZZATE IL

SACCO-LENZUOLO

UN ACCESSORIO INDISPENSABILE
PER L'IGIENE E IL RISPETTO
DELL'AMBIENTE

IL 42° FILMFESTIVAL "CITTÀ DI TRENTO"

Dall'1 al 7 maggio si svolgerà la 42ª edizione del Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione "Città di Trento". Sono state 140 le pellicole pervenute quest'anno alla segreteria e 85 quelle ammesse in concorso dalla Commissione di selezione che saranno presentate al pubblico a partire dal pomeriggio di domenica 1° maggio.

La giuria internazionale risulta così composta: Henry Agresti (Fra), Otto Guggenbichler (Ger), Piero Pruzzo (Ita), Kenneth John Wilson (Gran Bretagna), Ryszard Warecki (Pol).

La settimana cinematografica offrirà come è tradizione una serie di appuntamenti dedicati ad altri aspetti dell'universo montagna e alpinismo: la Mostra internazionale dell'editoria di Montagna giunta alla sua VIII edizione dove la novità è rappresentata dai materiali video e dalle produzioni cartografiche.

Restando nell'ambito letterario martedì 3 maggio vi sarà la cerimonia di consegna del XXII Premio ITAS del libro di montagna.

Giovedì 5 maggio ci sarà la presentazione delle manifestazioni e della Mostra per i 50 anni della conquista italiana del K2.

La giornata di venerdì sarà interamente dedicata all'Incontro

Alpinistico Internazionale dedicato al tema delle Palestre naturali di arrampicata; le relazioni affronteranno i problemi della libertà di accesso e dell'impatto ambientale, della sicurezza, dell'attrezzatura, della gestione e delle relative responsabilità. A seguire la cerimonia, presso la Casa della Sat, della consegna dei "chiodini" ricordo agli alpinisti intervenuti.

La chiusura invece nel pomeriggio di sabato 7 a palazzo Geremia.



NARDELLI SPORT

MEZZOLOMBARDO (TN) - Piazza Vittoria, 6 - Tel. e Fax 0461/602717

**UNA GENERAZIONE D'AVANGUARDIA
OFFRE ASSORTIMENTO,
PROFESSIONALITÀ E
TRATTAMENTI PARTICOLARI
AI SOCI S.A.T.**

**PUNTO PRENOTAZIONE ESCURSIONI
E ARRAMPICATE CON GUIDA ALPINA
E LEZIONI CON MAESTRI DI SCI**

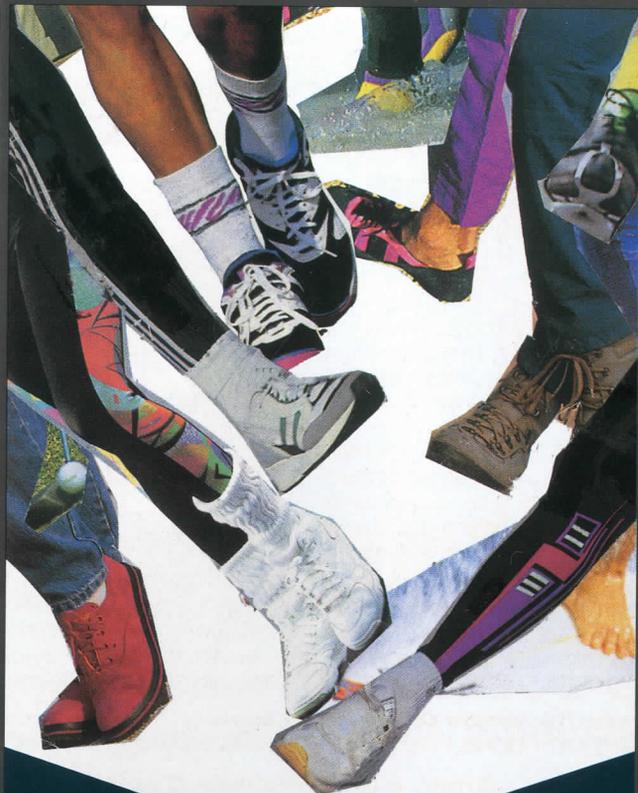
Flash

I 40 anni del K2. Sarà presentata in occasione del 42° Filmfestival di Trento la mostra dedicata ai 40 anni della conquista italiana del K2, la mostra sarà inaugurata il 28 maggio a Torino e rimarrà aperta fino all'11 settembre. La mostra sarà allestita in contemporanea a Courmayeur e Cervinia e in autunno a Milano, Bolzano, Bergamo e Cortina d'Ampezzo.

La prevenzione degli incidenti nei paesi ARGE ALP. La Commissione ARGE ALP ha preparato una pubblicazione dedicata alla prevenzione e alla sicurezza nelle escursioni in montagna e nell'alpinismo. Un decalogo e molti consigli per i neofiti ma che è bene vadano a leggere anche tutti i frequentatori della montagna.

Rifugi chiusi nel 1994. Anche nell'estate 1994 rimarranno chiusi per lavori di ristrutturazione i seguenti rifugi Sat: Vioz «Città di Mantova», Altissimo «Damiano Chiesa»; sarà parzialmente agibile, ma con un numero ridotto di posti letto il rifugio Silvio Agostini in val d'Ambièz.

Convegno Buzzati 1993. Sarà presentato in occasione del 42° Filmfestival di Trento, il libro edito da Vivalda Editore con gli atti del Convegno «Le Montagne di Buzzati fra vissuto e rappresentazione», promosso lo scorso anno dal Filmfestival di Trento e dal Centro Studi Buzzati.



GET A LIZARD GET A GRIP



Lizard, il nuovo sandalo sportivo 24 hours a day. Mettetelo alla prova. Sicuro come una scarpa sportiva, libero e fresco come un sandalo. Suola VIBRAM, confortevole plantare anatomico, intersuola antishock e comoda tomaia avvolgente. Molti i modelli, molti i colori, stesso carattere attivo. Adatto ai vostri piedi come ai vostri sports. Scopritelo in hiking, sailing, surfing, rafting, kajaking, biking. Lizard completa lo sport perché fa lo sport.

Per informazioni:

AICAD Via Valsugana, 151

Trento - Italy - Tel. (0461) 23.14.89

Fax: (0461) 98.72.08

LIZARD[®]
POWER GRIP SANDALS

PESCHICI (Foggia)

FRA PESCHICI E VIESTE, IN UNA BAI A STUPENDA - DIRETTAMENTE SUL MARE - SI TROVA IL VILLAGGIO TURISTICO BAI A DI MANACCORA INCORNICIATO DA FITTI BOSCHI, SCOGLI, GROTT E DA UNA LUNGA SPIAGGIA PRIVATA DI FINE SABBIA CHE DIGRADA DOLCEMENTE IN UN'ACQUA LIMPIDA E PULITA.

A GARANZIA DEGLI OSPITI/AMICI IL VILLAGGIO, REALIZZATO NEL 1970, È SEMPRE STATO GESTITO DIRETTAMENTE DAI PROPRIETARI FAMIGLIA D'AMATO.

L'OSPITALITÀ, LA SERIETÀ, LA PROFESSIONALITÀ, I SERVIZI NON TEMONO CONFRONTI: luce, acqua calda/fredda, docce, lavanderia, stieria, posta, telefono, giornali, tabacchi, parco giochi, servizio medico, bar, tavola calda, ristorante, minimarket, verdura, carne, pesci, campo polivalente, animazione, musica, cinema, tennis, piscina, ecc.

PASSEGGIATE STUPENDE LUNGO LA COSTA O NEI BOSCHI, PERCORRENDO ANTICHI SENTIERI, PORTANO A NECROPOLI, A BAI E, A GROTT E MARINE, A VECCHIE MACCHINE DA PESCA, A VECCHIE TORRI DI GUARDIA. PER MARE, CON MEZZI DIVERSI SI PUÒ RAGGIUNGERE TUTTA LA COSTA E LE ISOLE TREMITI. PER STRADA ANTICHI PAESI, LUOGHI DI CULTO COME S. GIOVANNI ROTONDO E L'INCREDIBILE FORESTA UMBRA. È UNA TERRA ANTICA CHE BISOGNA CONOSCERE PER AMARLA.

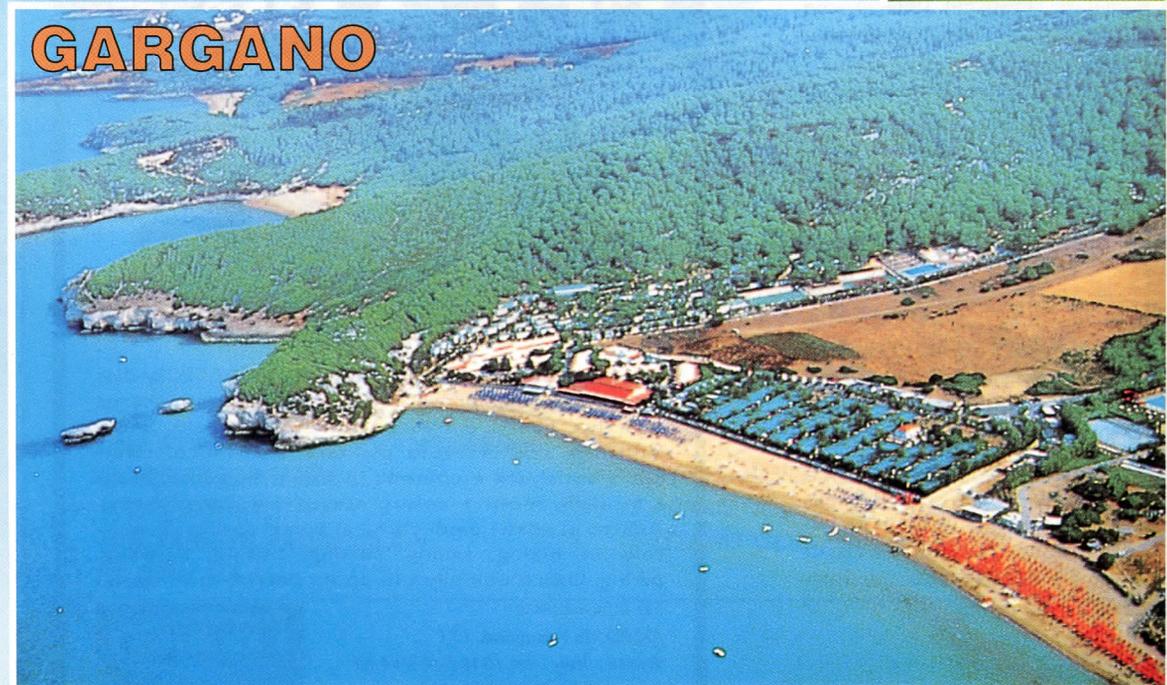
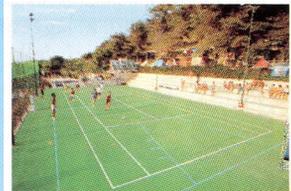
Nel prezzo IVA-Spiaggia-Ombrellone + 2 sdraio.

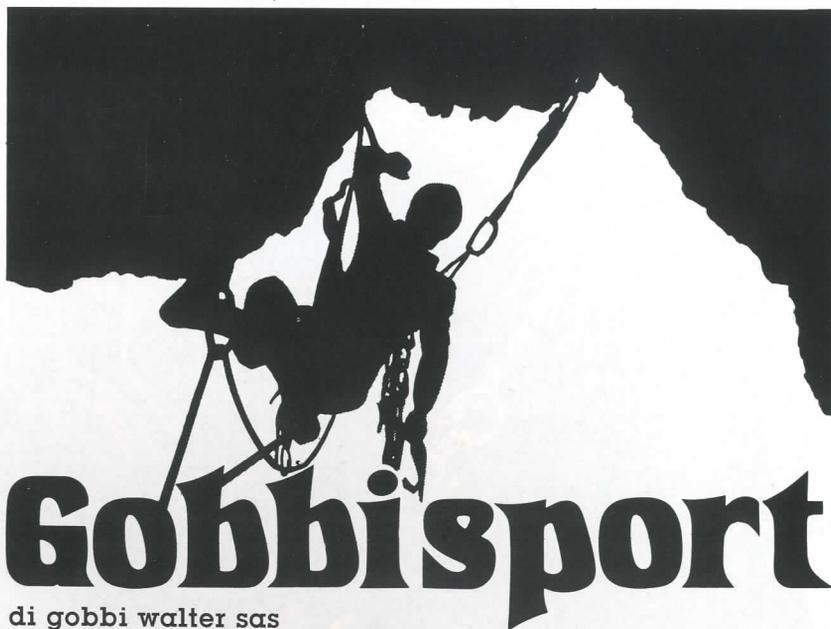
SCONTI PARTICOLARI FINO AL 15% MAGGIO-GIUGNO-SETTEMBRE

Propr. e Gest.: Raffaele D'Amato & Figli

Villaggio Turistico BAIA DI MANACCORA Appartamentini-Bungalows-Camping

Tel. (0884) 911017 - 911096 - 911097 - Fax (0884) 911029





Gobbisport

di gobbi walter sas

NEGOZIO SPECIALIZZATO
alpinismo - freeclimbing - trekking - sci alpinismo

38062 ARCO - via segantini, 72

PORTA IN PALMO DI MANO LA TUA
SICUREZZA

CONCIS.

ricetrasmittitori
professionali
VHF-UHF-HF-CB
antenne e accessori



VENDITA e ASSISTENZA IN SEDE via S. PIO X, 97 - tel. 924095 TRENTO

SENZA COMPROMESSI.

BALLO s.p.a. - PIEVE TESINO (TN) - ITALY - TEL. (0461) 594648

IL TELAIO Ph. D. FERRO

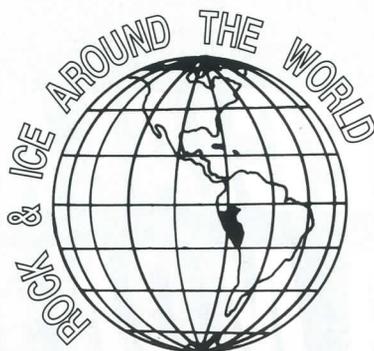


A Trademark of W.L. Gore & Associates Inc.

BALLO



Vestire in Montagna



DANNY ZAMPICCOLI

MARIO MANICA

FABIO LEONI

PAOLA FANTON

*SPECIALIZZATO IN PRODUZIONE
ARTIGIANALE DI EQUIPAGGIAMENTI
DA MONTAGNA .*

38014 TRENTO - GARDOLO VIA SOPRASASSO, 58 TEL. 0461/990313



**IL PUNTO D'INCONTRO PER
VIVERE LA MONTAGNA**

ARCO - Viale Santoni, 15 - Tel. e Fax 0464/519668

SPECIALISTI DELLA MONTAGNA

vauDe

Attrezzatura e accessori specialistici
Alpinismo, Trekking e Free Climbing



FERRINO

Tende specialistiche,
sacchi a pelo e accessori

LOWA

Pedule e Scarponi

SPORTIVA

Calzature per
Montagna, Trekking, Free Climbing

BALO

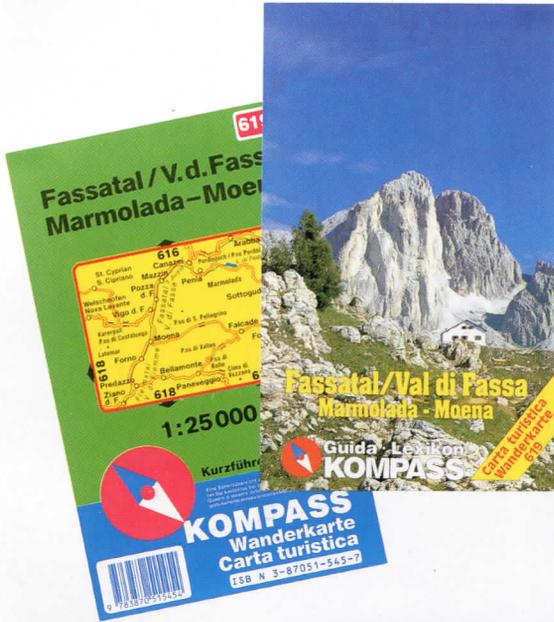
Abbigliamento per Free Climbing



rigoni sport

TRENTO CITTÁ - PIAZZA CESARE BATTISTI, 30/31
TRENTO BREN CENTER - VIA BRENNERO, 366
ROVERETO - VIA ROMA, 23
BASSANO - VIA ROMA, 81

SCALA
1 : 25 000



**Fassatal / V.d. Fassa
Marmolada - Moena**

1:25 000

Guida · Lexikon
KOMPASS
Wanderkarte
Carta turistica

ISBN N 3-87051-543-9

Carta turistica
Wanderkarte
618



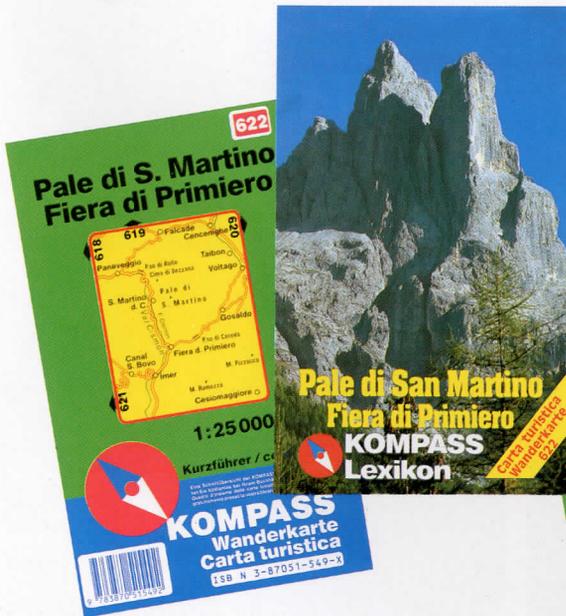
**Fleimstal / V.d. Fiemme
Catena dei Lagorai**

1:25 000

Guida · Lexikon
KOMPASS
Wanderkarte
Carta turistica

ISBN N 3-87051-544-8

Carta turistica
Wanderkarte
621



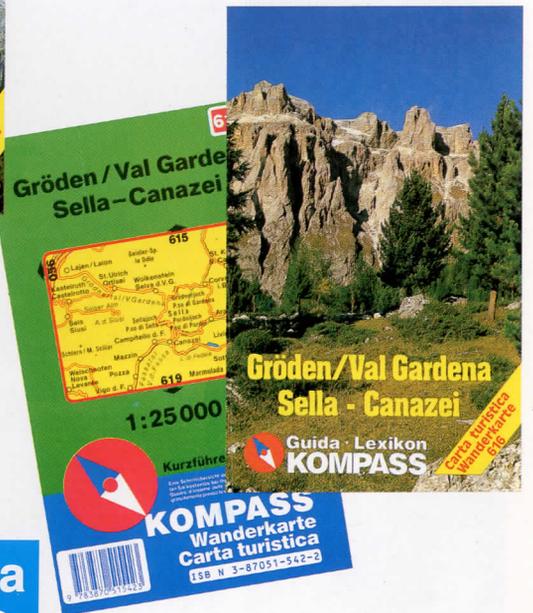
**Pale di S. Martino
Fiera di Primiero**

1:25 000

Guida · Lexikon
KOMPASS
Wanderkarte
Carta turistica

ISBN N 3-87051-549-0

Carta turistica
Wanderkarte
622



**Gröden / Val Gardena
Sella - Canazei**

1:25 000

Guida · Lexikon
KOMPASS
Wanderkarte
Carta turistica

ISBN N 3-87051-542-2

Carta turistica
Wanderkarte
615



La precisione tedesca
KOMPASS
nella linea italiana

PANORAMA

38100 TRENTO cas. post. 103

Fax 0461/912353 o 230342

Tel. 0461/912353 o 230342

12 x 17 CON FOTO E CARTE COL.

FABIO CAMMELLI

Guida alpinistica
escursionistica del

Cadore e Ampezzo



con 17 carte topografiche dei sentieri

A. GADLER

3ª edizione

Guida alpinistica escursionistica dell' Alto Adige Occidentale



itinerari - vie attrezzate - ascensioni - rifugi

A. GADLER

5ª edizione

guida alpinistica escursionistica del Trentino Orientale

Lesina • Piccole Dolomiti • Pasubio • Altipiani • Lagorai
Sintora Adige • Laureana • Caimonico • Sassolungo
Sella • Marmelada • Palè di S. Martino • Cimonega • Vette



itinerari - vie attrezzate - ascensioni - rifugi

A. GADLER

5ª edizione

guida alpinistica escursionistica del Trentino Occidentale

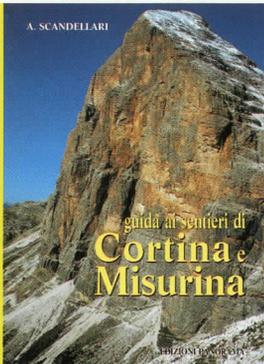
Dolomiti di Brenta • Adamello • Presanella • Cevedale
• Monti delle Valli di Non, dell'Adige e dell'Alto Garda



itinerari - vie attrezzate - ascensioni - rifugi

CARTONATI 17 x 24 A COLORI

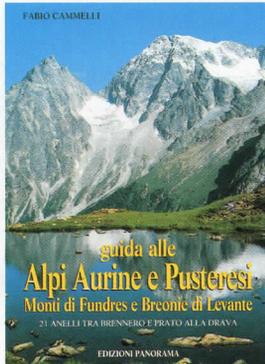
A. SCANDELLARI



guida ai sentieri di Corcina e Misurina

EDIZIONI PANORAMA

FABIO CAMMELLI

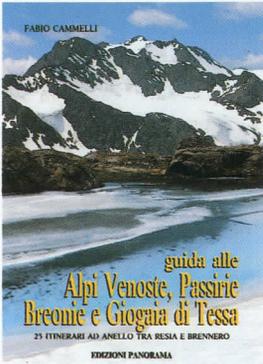


guida alle Alpi Aurine e Pusteresi Monti di Fundres e Breone di Levante

21 ANELLI TRA BRENNERO E PRATO ALLA DRAVA

EDIZIONI PANORAMA

FABIO CAMMELLI

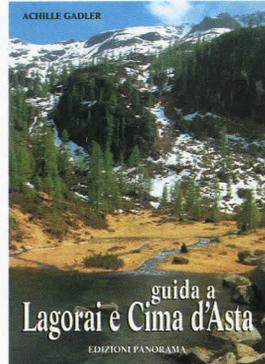


guida alle Alpi Venoste, Passirio Breone e Giogina di Tessa

25 ITINERARI AD ANELLO TRA RESIA E BRENNERO

EDIZIONI PANORAMA

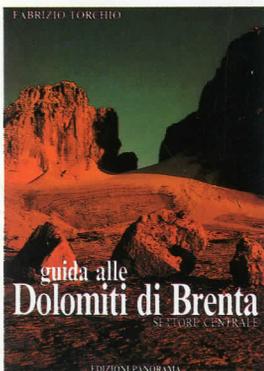
ACHILLE GADLER



guida a Lagorai e Cima d'Asta

EDIZIONI PANORAMA

FABRIZIO TORCHIO



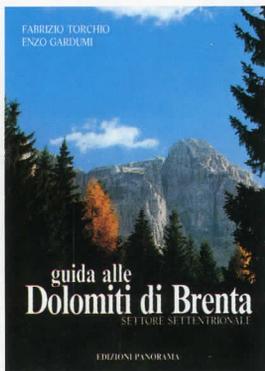
guida alle Dolomiti di Brenta

SETORE CENTRALE

EDIZIONI PANORAMA

FABRIZIO TORCHIO

ENZO GARDUMI



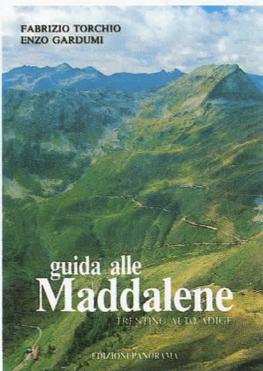
guida alle Dolomiti di Brenta

SETORE SETTENTRIONALE

EDIZIONI PANORAMA

FABRIZIO TORCHIO

ENZO GARDUMI



guida alle Maddalene

TRISTANI - ALTO ADIGE

EDIZIONI PANORAMA

ACHILLE GADLER



guida alle Pale di San Martino e Alpi Feltrine

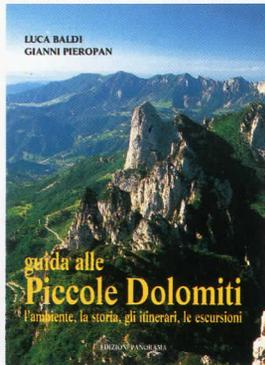
EDIZIONI PANORAMA

guida al Pasubio

SENTIERI DI PASUBIO - SENTIERI
DEI PASUBIO - VAL DI PASUBIO - LA STORIA ALPINA

EDIZIONI PANORAMA

LUCA BALDI
GIANNI PIEROPAN



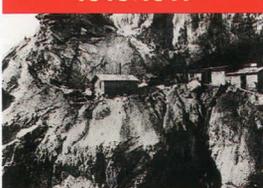
guida alle Piccole Dolomiti

l'ambiente, la storia, gli itinerari, le escursioni

EDIZIONI PANORAMA

Robert Striffler

GUERRA DI MINE NELLE DOLOMITI Lagazuoi - Castelletto 1915-1917



EDIZIONI PANORAMA

TASCABILE + CARTA ALLEGATA

FABRIZIO TORCHIO ENZO GARDUMI



Escursioni nel Parco ADAMELLO BRENTA

di CAMPILIO - VAL RENDENA - GUDICABE
VAL DI SOLE - VAL DI NON - ANDALÒ - MOVENO